LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 22 Febbraio 1917 — ROMA — Giovedì 22 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 53

Wilson chiede al Senato d'impiegare la forza armata

Le conversioni

Le discussioni sui cambi, sui consumi, sugli approvvigionamenti, sulle munizioni, sui fatti materiali insomma della guerra, non devono attutire od annullare quelle delle idee. Le une aiutano e completano le altre. Il carro di Achille era tirato da due cavalli di sangue divino, e da uno di razza terrena; ma, dice Omero, quest'ultimo, Pédaso, non serviva meno dei due immortali Xantos e Belio la corsa dell'eroe. Almeno nella guerra sian tese le redini di tutte le idee e di tutti gli interessi, che in tempo di pace si lasciano cadere sbadatamente nella via.

Le idee, dunque.

E' morto, l'altro giorno, un antico scrittore libertario di Francia, il Mirbeau. Prima di chiudere gli occhi egli fece il testamento della sua conversione. Nella vita aveva insegnato a ridere della Patria. *In articulo mortis*, con le lacrime negli occhi e nelle parole disse: — Risollevate la Patria e difendetela. — Forse, qualcuno di quelli che aspettano la morte nelle trincee, potrebbe osservare: che più utilmente il consiglio sarebbe giunto ai compagni qualche anno prima della guerra.

Come il Mirbeau, altri che insegnarono il disprezzo della Patria, finirono col confessare la loro colpa dopo che la Patria ebbe sofferto l'urto della nuova invasione barbarica. Remy de Gourmont fu uno degli scrittori più profondi e sapienti della generazione intellettuale francese che sparisce, e anche uno dei più sottili dissociatori delle idee che formano la scienza e la coscienza della tradizione nazionale. E' nota la sua *boutade*: « Per l'Alsazia e la Lorena io non muoverei il dito mignolo che scuote in questo momento la cenere della mia sigaretta. » Ma leggete l'ultimo libro, scritto durante la guerra e pubblicato dopo la sua morte: è tutto un pentimento. « Morire per la patria — scrive — io ho creduto per molto tempo non fosse altro che una semplice canzone di guerra: ma, ecco, io apprendo oggi che essa è la più commovente e la più nobile delle realtà. » E ricordando le pagine del tempo primo: « Questa, esclama accorato, questa dunque tutta l'opera nostra, mentre si addensava attorno a noi tanta tempesta? »

E come Remy de Gourmont, così, contemporaneamente, Anatole France. Dopo tanta letteratura antimilitarista, appena scoppiata la guerra, il maestro chiese l'onore di vestir l'uniforme del soldato francese, non per l'aiuto che i suoi settant'anni potessero apportare alla difesa della patria, ma per sentirsi francese come tutti gli altri. — E, infine, è noto che, dal suo canto, Hervé colui che sputava sulla bandiera, è diventato il più fervente portabandiera di Francia. — Il ferro tedesco ha restituito a quelli che la avevano smarrita la coscienza dell'essere. E la triste realtà ha fatto a tutti comprendere che altro è segnare, altro è vivere, e che la vita di un paese deve essere una milizia, se vuole mantenere intatta la sua indipendenza e la sicurezza del suo domani.

Vi è un errore fondamentale nel pensiero di coloro i quali han fatto fino ad ora dell'antipatriottismo, credendo di fare del socialismo, dell'internazionalismo, dell'umanitarismo e cose simili. E l'errore consiste: nel confondere o identificare due termini assolutamente estranei l'uno all'altro: patria e società. Errore equivalente a quell'altro, di confondere o identificare l'individuo con la classe. Si possono desiderare e propiziare tutti i rinnovamenti e le trasformazioni nel meccanismo e nelle leggi di una società o di una classe; ma non si può, con questo e per questo, distruggere o sopprimere la nazione, comunque teoricamente si voglia definirla, se pur si arrivi a definirla, e l'individuo. Se qualcuno avesse l'ingenuità di proporre al suo vicino di diventare simile a lui, evidentemente resterebbe senza risposta. La personalità non si muta nè si scambia a piacere, a capriccio, o al comando: tanto la personalità-individuo, quanto la personalità-nazione. E l'aver creduto di potere attuare facilmente il mutamento e lo scambio è stato origine di un lungo ordine di malintesi nella letteratura e nella storia. Quale più terribile malinteso — per non usare altra parola in un tempo in cui è bene sopire non acuire i dissidii intellettuali — che quello di confondere e identificare la patria con la classe dominante, e le questioni attinenti alla salute della patria con gli interessi dei politicanti, e degli industriali, o dei proprietari, e credere quindi di battere questi, uno a uno e tutti insieme, battendo quella? Ma è appunto di questi malintesi e di questi equivoci che si è fatta la dottrina e la politica contro l'idea di patria: che significa la dottrina e la politica del suicidio collettivo.

In Francia, dopo l'improvvisa e inaspettata guerra, e dopo i primi disastri e i primi dolori dell'invasione, quella dottrina e quella politica ebbero un momento di arresto e di sgomento. La colpa, la massima colpa della disgregazione degli spiriti e delle forze francesi era là: tutti si sentivano responsabili del pericolo di morte che traversava la Francia. E fu allora come una folle rincorsa all'indietro, un violento ritorno alle origini, una rinnovata passione per la culla e la Madre. Quanto più la Francia sanguinava, tanto più si battevano il petto coloro che avevano rinnegata la patria. Quanto più il nemico penetrava nel territorio, tanto più si sentivano obbligati ad esaltare con la parola a difendere il territorio con le armi, tutti coloro i quali nel passato avevano irriso al *muro* — che i tedeschi sfondavano — e alla *fossa* — che i tedeschi profanavano — nel nome dell'astratta umanità. Quarant'anni di vita intellettuale venivano, così, annullati in un attimo. E quelli che il giorno prima parevano le più alte cime del sapere umano si fecero polvere ai piedi dei mutilati, e andarono a baciare la suola della scarpa di Danton rimasta intatta nel solco della vecchia terra di Francia.

Tutto questo fu l'opera, fu l'effetto immediato della guerra.

Ma una dottrina politica non si può fondare sulle lacrime e sul sangue, che per quanto abbondanti, finiscono sempre col disseccarsi sul ciglio e sulle ferite: si deve, invece, fondare su la salda coscienza della realtà umana, che non subisce falsificazioni e perturbamenti. Bisogna dissociare l'idea di patria dall'idea di società. Bisogna separare la politica della patria dalla politica delle classi. Bisogna assolutamente impedire di fare un monopolio o un bersaglio per partiti, di questa realtà comune che si chiama la patria, per la quale a un dato momento tutti possono offrire ed offrono con entusiasmo la vita e gli averi — perchè tutti sentono a un dato momento che la patria non è altro, infine, che la propria persona. Bisogna insomma ridurre ai minimi termini della propria persona — che sono poi i termini più sicuri e incancellabili — i termini della patria, al di fuori e al di sopra di ogni superstruttura retorica e dottrinaria, e su questi creare le leggi della difesa per l'avvenire. Ma avremo poi, noi latini, nel creare le nuove leggi della patria la stessa forza mentale e morale che avemmo nel creare le leggi dello Stato? O, a guerra finita, a pericolo scongiurato, dimenticheremo tutto quello ch'è avvenuto, e seguiteremo a fare peggio di prima?

Nel settembre 1871, scriveva Flaubert a George Sand: « Perchè la Francia si risollevi è necessario che passi dall'ispirazione alla scienza, che abbandoni la metafisica e che entri nella critica, cioè a dire nell'esame delle cose. Io sono persuaso che noi sembreremo estremamente stupidi alla posterità... »

Alla prima posterità, intanto, no: perchè ad essa l'esperienza dei padri non valse nulla, o poco più di nulla.

E ancora: « Una metà della popolazione non ha oggi altro desiderio che di strangolare l'altra. E i prussiani non esistono più. Anzi, tutti li scusano e li ammirano. Le persone « ragionevoli » poi si vogliono fare naturalizzare tedeschi. Ah, vi assicuro, c'è da disperare del genere umano. »

Da disperare, sempre, anche dopo la nuova guerra?

La nuova guerra, cioè, la nuova esperienza dovrebbe apprendere alla fine di non sacrificare la personalità di un paese alla vita dei partiti — ch'è il senso delle parole del Flaubert.

Ma Flaubert era un romanziere. E quelli che vivono la vita dei partiti non sono Flaubert.

Rastignac.

Il "dopo guerra,, commerciale in un documento inglese

LONDRA, 21. — Un comitato presieduto da Balfour, dopo lungo studio delle future relazioni commerciali della Gran Bretagna, ha finito i lavori e le decisioni sono state presentate a Lloyd George.

Il documento dice: 1.) dopo la esperienza di questa guerra siamo d'opinione che misure adeguate siano urgenti per moltiplicare la produzione dei viveri, del materiale grasso e degli articoli manufatti nell'Impero; 2.) Intendiamo perciò che il Governo dichiari fin da ora la sua adesione al principio che una preferenza va data ai prodotti e manufatture dei domini inglesi d'oltre mare riguardo ai dazi che saranno imposti ora o più tardi alle importazioni nel Regno Unito; 3.) Sarà pure necessario a nostro avviso esaminare subito per ottenere questi risultati i mezzi opportuni per stabilire un sistema più vasto di dazi che potrebbero essere eliminati o ridotti in caso di prodotti imperiali, o che potrebbero formare la base di trattati commerciali con alleati e neutrali.

Gli Stati Uniti all'Austria

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha consegnato ieri al Ministero degli esteri un *memorandum* che dice:

« *Nella Nota N. 4167 del 9 dicembre 1915, riguardante la questione del piroscafo « Ancona », il Governo americano espose i punti di vista cui esso si inspira riguardo all'attività dei sottomarini nella guerra navale.*

Questi punti di vista erano stati chiaramente esposti in epoca precedente al Governo imperiale tedesco, ed il Governo degli Stati Uniti riteneva che il Governo imperiale e reale austro-ungarico ne avesse avuto cognizione.

Il Governo imperiale e reale rispose con Nota N. 5755 del 14 dicembre 1915, dichiarando che esso non aveva sufficiente cognizione dello scambio di idee avvenuto fra gli Stati Uniti e la Germania, nè riteneva che anche una piena cognizione di esso bastasse nel caso dell'« Ancona » a trarre un giudizio, giacchè le questioni risultanti da tale caso erano di altra natura.

Nondimeno l'imperiale e reale Ministero degli esteri dichiarava nella sua Nota N. 5549 del 29 dicembre 1915 (in risposta alla Nota dell'Ambasciata americana del 21 dicembre 1915 n. 4307): quanto al principio posto nella pregiatissima Nota che le navi private nemiche non debbano essere distrutte, ove non fuggano e non oppongano resistenza prima che i passeggeri siano posti in sicurezza, il Governo imperiale e reale è in condizione di aderire sostanzialmente a questo criterio del Gabinetto di Washington.

Il Governo austro-ungarico dichiarò, in occasione dell'affondamento del piroscafo « Persia » nel gennaio 1916, che esso benchè non fosse informato di questo caso si sarebbe fatto guidare dai principi cui si era impegnato a proposito del caso dell'« Ancona », ove dovesse risultare che una responsabilità colpisse l'Austria-Ungheria in questa circostanza.

Contemporaneamente alla comunicazione del Governo tedesco fatta nel 1915, il Governo austro-ungarico dichiarava che qualunque piroscafo mercantile armato di cannoni per qualsiasi scopo, perdeva per questo solo fatto il carattere di nave pacifica e che in considerazione di questo fatto le forze navali austro-ungariche avrebbero avuto ordine di trattare tali navi quali navi da guerra.

In conformità di queste dichiarazioni furono affondate nel Mediterraneo, presumibilmente da parte di sottomarini austro-ungarici, navi su cui si trovavano cittadini americani.

Alcune di queste navi, per esempio i piroscafi inglesi « Secondo » e « Welsh Prince » furono silurati senza preavviso da sottomarini battenti bandiera austro-ungarica.

L'Ambasciata americana a Vienna richiese informazioni su questi casi, ma finora non ricevette risposta.

Insieme con la notificazione tedesca del 31 gennaio 1917 dichiarante pericolose a causa dei sottomarini certe parti del mare prossimo alle coste dei paesi dell'Intesa, il Governo imperiale e reale comunicava che l'Austria-Ungheria ed i suoi alleati, a datare dal 1.o febbraio 1917, impedirebbero con tutti i mezzi qualsiasi navigazione entro la zona di sbarramento designata.

Da quanto sopra può quindi scorgersi come la assicurazione data nel caso del piroscafo « Ancona » e rinnovata in occasione del caso del « Persia » sia in tutti i riguardi essenziali la medesima di quella contenuta nella Nota del 4 maggio 1916 del Governo tedesco, significando in osservanza ai principi generali del diritto internazionale circa l'arresto, la visita e la distruzione di navi mercantili, che tali navi non sarebbero affondate nè entro nè fuori delle parti del mare dichiarate zone di guerra, senza preavviso e senza il salvataggio delle vite umane, a meno che queste navi non tentassero di fuggire e di opporre resistenza; e come questa assicurazione sia stata più o meno mutata dalle dichiarazioni del Governo austro-ungarico del 10 dicembre 1916 e del 31 gennaio 1917.

Poichè, in seguito a ciò, il Governo degli Stati Uniti nutre dubbi circa il significato che deve attribuire a queste dichiarazioni ed in ispecie all'ultima, esso desidera essere informato definitivamente e chiaramente di quale punto di vista adotti il Governo imperiale e reale in queste circostanze riguardo alla condotta della guerra dei sottomarini e se debba considerarsi come mutata o ritirata l'assicurazione data nei casi dell'« Ancona » e del « Persia ».

Avevamo, in un nostro articolo di giorni or sono, messo in rilievo la particolare speciosa situazione che si era venuta a creare fra Stati Uniti e Austria-Ungheria, e fra Austria-Ungheria e Germania, circa la guerra coi sottomarini, per il fatto che malgrado la piena adesione data dall'Austria-Ungheria alla dichiarazione tedesca di blocco, e la conseguente rottura diplomatica tedesco-americana, continuavano tuttavia a sussistere intatte le relazioni diplomatiche fra l'imperiale e regio governo e il governo della repubblica americana. Situazione non chiara — notavamo — ma tuttavia presumibilmente spiegabile per il fatto che mentre con questa sua ambigua condotta l'Austria-Ungheria mirava a salvare il salvabile dei suoi non lievi interessi passati, presenti e futuri con gli Stati Uniti, d'altra parte anche a Berlino le conversazioni viennesi con Washington potevano non riuscire sgradite, in quanto che potevano servire a prendere il posto di quella proposta di negoziati per un *modus vivendi*, che fu respinta dalla categorica risposta del Presidente Wilson e conseguentemente sconfessata dal governo tedesco. Ma, aggiungevamo, resta a vedere come si condurrà rispetto all'Austria-Ungheria il presidente Wilson.

Ora il Presidente Wilson pare non abbia alcuna intenzione di essere giuocato, e dimostra da qualche tempo un deciso amore per le situazioni chiare e definite. Egli dunque, in presenza dell'oscura e insidiosa situazione creata dalla ambigua condotta dell'Austria-Ungheria, e delle carezze tentate dal novello ambasciatore arrivato a Washington, ha inviato questo *memorandum* con cui chiede intanto patti chiari, e poi — se sarà possibile — amicizia lunga...

Il *memorandum* del Presidente Wilson mira a mettere l'Austria con le spalle al muro, e a dar bando agli equivoci; decidersi; o per la guerra coi sottomarini a oltranza, cioè per l'adesione completa ed effettiva alla dichiarazione tedesca, ovvero per i principi di diritto sostenuti dall'America. Di qui non si scappa. O con la Germania o con l'America. Nè crediamo che l'Austria-Ungheria, con tutto l'ampio esame di diritto internazionale da cui ufficiosamente dichiara che farà precedere la sua risposta, potrà trovare altra via di scampo, o trovare argomentazioni giuridiche evasive e dilatorie che le permettano di continuare ancora qualche tempo il giuoco utile a Vienna e Berlino ma nocivo agli Stati Uniti. Il presidente Wilson, con quella correttezza giuridica e con quella sopportazione a tutta prova che gli è propria, ha posto all'Austria-Ungheria la questione, impiantandola sui precedenti che direttamente e specificamente hanno interessato l'Austria-Ungheria stessa nei suoi rapporti con gli Stati Uniti, astraendo cioè dalla condotta della Germania. Evita e preclude così fin da principio ogni via possibile di uscita alla sua interlocutrice, abilmente tendendole e cercando di impigliarla nelle sue stesse fila e nelle sue stesse reti. La medesima tattica il presidente ha seguito nella sua Nota di rottura alla Germania dopo la dichiarazione di blocco ad oltranza, quando le richiamò tutti i suoi precedenti impegni disdetti e traditi dalla dichiarazione stessa: e la Germania si ebbe la bocca turata. Lo stesso avviene oggi alla sua alleata danubiana. Wilson le richiama i precedenti impegni presi con l'America dopo l'affondamento dell'*Ancona*, e confermati dopo quello del *Perseo*; e conclude mettendo in evidenza la contraddizione in termini fra quegli impegni e la recente adesione alle dichiarazione di blocco tedesco. Occorre che l'Austria-Ungheria si decida o a riconfermare i primi, sconfessando con ciò l'adesione già data alla Germania, o a confermare questa adesione sconfessando e disdicendo senz'altro quei precedenti impegni. E — in questo caso, che è il più probabile — mettendosi in regola con gli Stati Uniti, o piuttosto fornendo al presidente degli Stati Uniti la precisa ragione giuridica di mettersi in regola con lei, come già con la sua superiore alleata.

Gli Stati Uniti faranno la guerra senza entrare nella Alleanza

LONDRA, 21.

Wilson non dimostra di voler precipitare una crisi irrimediabile con la Germania perchè riconosce più utile liberarsi prima del Congresso dove i germanofili ed i pacifisti sono numerosi e rumorosi. Anche per ciò arriverà agli ultimi giorni della sessione la sua richiesta per i pieni poteri, abbreviando così le discussioni intorno al tema della pace e della guerra, che inevitabilmente avranno luogo.

Sebbene la maggior parte dei deputati e senatori pacifisti consideri ogni nuova mossa del presidente equivalente a una dichiarazione di guerra è utile rilevare che quando anche l'armamento delle navi mercantili americane e l'affondamento di qualcuna di quelle navi in viaggio conducesse al riconoscimento dello stato di guerra, tra la Germania e gli Stati Uniti, ciò non significherebbe ancora che la repubblica nord-americana entri a far parte dell'alleanza.

I corrispondenti inglesi dicono chiaramente, oggi come ieri, che tutto tende a far credere che gli Stati Uniti intendono combattere la propria guerra distinta dalla nostra. Il Congresso americano, almeno nelle sue presenti condizioni è ostile all'idea di qualsiasi abbandono della politica dell'isolamento americano, sinora seguito dagli Stati Uniti. Deputati e senatori sono avversi a lasciarsi trascinare nella questione puramente europea e reputano che in caso di guerra gli Stati Uniti non debbano stringere alleanze con l'Intesa, ma combattere per conto proprio con diritto di ritrarsi dalla lotta qualora la Germania si impegni a rispettare nel modo più assoluto i diritti nord-americani.

Una lista di vapori affondati

PARIGI, 21.

Viene comunicata la seguente lista di vapori affondati:

Il 17 corr. i vapori *Laertis* greco; *Corrarsum* e *Trontenberg* neerlandesi; il 18 corr. i vapori *Juno* e *Thorigny* norvegesi; il 19 corr. il battello da pesca belga *P. 92*, il battello da pesca inglese *Picton Castle* di Dundee, il battello *Violette* francese, il vapore *Headly* inglese.

Il vapore inglese *Berring*, segnalato come affondato nel bollettino del 19 corr., ha potuto essere rimorchiato a Weymouth.

Il 18 corr. *Jean Pierre*, veliero francese; il 19 *Brigade*, vapore inglese; *Alice*, battello francese; *Skrim*, vapore norvegese; *Centurion*, vapore norvegese.

I "bills,, dell'azione americana

WASHINGTON, 21

Il segretario di Stato Lansing, ha invitato la Commissione giudiziaria del Senato ad affrettare la approvazione dei « bills » che autorizzano Wilson ad impiegare la forza armata.

Il Senato, con 60 voti contro 10, ha approvato un progetto di legge relativo allo spionaggio, che prevede forti penalità.

A schiarimento di quanto sullo spionaggio accenna il telegramma da Washington riceviamo da Londra:

« Un importante risultato delle presente situazione in America è la crociata iniziata dalla polizia degli Stati Uniti contro gli spioni tedeschi e le precauzioni prese per impedire la loro fuga in caso di guerra.

Ieri furono arrestati — dice il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York, — Alberto Sander e Carlo Wunnenberg, sospetti entrambi di aver ottenuto per mezzo di agenti informazioni di carattere militare, carte geografiche e fotografie dall'Inghilterra e dall'Irlanda e che furono trasmesse a loro in America per essere poi mandate in Germania. Sander era una volta impiegato del noto Hearst per il suo giornale tedesco. Ultimamente si spacciava per negoziante di cinematografie e Wunnenberg passava per suo assistente.

Informazioni della polizia rivelano che Sander e Wunnenberg pagavano somme ingenti ad agenti che venivano mandati in Inghilterra per ottenere piani militari che trasmettevano poi scritti con inchiostro invisibile per lettera o in pacchi insieme ad articoli innocenti. Avute le informazioni essi le davano ad agenti delle Potenze Centrali, e specialmente della Germania. I due avevano fondata una società letteraria per denunciare le orribili iniquità commesse dall'Inghilterra ».

Il vapore che reca Bernstorff in Europa è stato esaminato nel porto canadese di Halifax dove le autorità hanno scoperte a bordo 15 passeggieri le cui credenziali diplomatiche ed i passaporti non erano tali da giustificare il proseguimento del viaggio.

I nuovi sottomarini tedeschi

ZURIGO, 21.

Le caratteristiche principali dei nuovi grandi sommergibili tedeschi il cui aspetto è quello di veri incrociatori, consistono, secondo il *Fremdenblatt*, nel grande raggio d'azione e nel poderoso armamento. I cantieri tedeschi sono riusciti a costruire motori di un tipo assai più potente di quelli che sinora rappresentavano lo sforzo massimo e che si aggirano intorno ai 1000 cavalli sviluppati dai sei cilindri aggregati. Inoltre i nuovi sommergibili sono azionati da motori ad olio pesante anche sotto l'acqua, mentre negli antichi tipi le macchine durante la navigazione subacquea erano messe in moto da motori elettrici. Il vantaggio principale consiste in una grande velocità anche durante la navigazione sottomarina e nella possibilità di rimanere lungo tempo immersi senza essere costretti a venire a galla per ricambiare gli accumulatori.

Sul modo come si è riusciti stando sott'acqua ad avere questi risultati, la *Frankfurter* dà alcuni particolari. I gas necessari per la combustione vengono fatti passare attraverso una condottura impregnata di calcio e si aggiunge poi ad essi una quantità di ossigeno che occorre ricavare da una batteria di bottiglie che lo contengono allo stato di compressione. Di questa batterie il sommergibile si fornisce prima della partenza. In sostanza il posto delle batterie di accumulatori è stato preso dalle bottiglie di ossigeno. I motori così azionati durante la navigazione sottomarina sarebbero silenziosi per cui riesce ad essi più facile sottrarsi al pericolo di essere scoperti da apparecchi di segnalazione. Altro vantaggio derivante dall'uso dell'ossigeno è la possibilità degli equipaggi di rimanere sotto acqua per un maggior numero di ore perchè essi non temono più di risentire gli effetti dei gas velenosi.

Date le grandi cure che costa l'istruzione di equipaggi di sommergibili l'ammiragliato tedesco si è sforzato di trovare un mezzo efficace di salvataggio in caso di perdita del battello ed adesso ha adottato certi abiti che ricordano quelli dei palombari con la differenza che le calotte sferiche nelle quali entra la testa dell'individuo sono state sostituite da un sacco respiratorio in comunicazione con un cilindro pieno di ossigeno. Quando il sommergibile è completamente invaso dall'acqua si lasciano salire alla superficie le boe a cui sono legati i cavi ed i marinai abbandonano il battello a due alla volta arrampicandosi a questi cavi.

La partenza di Gerard da Parigi

PARIGI, 21. — L'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, con la signora Gerard ed il personale dell'Ambasciata americana a Berlino, ha lasciato Parigi con treno speciale, diretto in Spagna, ove si imbarcherà a Cadice o a La Coruña, a bordo di una nave spagnuola, per raggiungere gli Stati Uniti.

Gerard si reca a Madrid

LONDRA, 21. — Un telegramma da Madrid al *Daily Telegraph* annuncia che l'ex ambasciatore americano a Berlino arriverà a Madrid.

I circoli diplomatici madrileni credono che il cambiamento avvenuto nel piano di Gerard, che doveva imbarcarsi direttamente in un porto per l'America, ha la massima importanza.

Gerard arriverà domani a Madrid e si recherà a conferire col primo ministro Romanones e col ministro degli esteri. « Non è improbabile — dice il corrispondente — che sia ricevuto anche dal Re ».

Il Governo brasiliano notifica la rotta delle proprie navi

RIO DE JANEIRO 21 — A proposito delle notizie circa le rimostranze del Ministro del Brasile a Berlino riguardo alle navi brasiliane che navigano in direzione della zona del blocco, il Governo dichiara che non si tratta di una nuova Nota, ma che esso portò a conoscenza della Germania la rotta seguita dai vapori brasiliani, perchè il Governo tedesco non possa allegare a suo favore ignoranza o confusione con altre navi.

Per i sudditi di paesi alleati in Inghilterra

LONDRA, 21. — La *Pall Mall Gazette* afferma che il Governo è giunto ad una importante decisione, relativamente agli alleati di età militare residenti in Inghilterra e di cui il numero ascende fra i 30 ed i 40 mila.

Si assicura che essi saranno messi nella alternativa di arruolarsi nell'esercito inglese o di ritornare ai loro paesi.

La semplicità dell'on. Bissolati

PARIGI, 21.

I giornali fanno l'elogio della semplicità dell'on. Bissolati, che si intrattenne famigliarmente coi soldati al fronte. Il sergente Bissolati fu circondato dai *poilus*. Egli manifestò ai suoi compagni d'arme tutto il suo grande amore e quello del popolo e dell'esercito italiano per la Francia.

Il *Journal* scrive che l'on. Bissolati, di ritorno da Verdun, ha detto di avere provato un'emozione indicibile compiendo il sacro pellegrinaggio, ha affermato che la vittoria degli Alleati sarà conquistata con la forza delle armi e con l'unità del fronte. Ha soggiunto che non vi deve più essere un fronte francese, inglese, belga, italiano e russo, ma un solo ed unico fronte. Quello degli Alleati è il programma di tutte le nazioni unite per abbattere il militarismo prussiano. Credo, ha detto Bissolati, che l'unità del fronte già realizzata si stringerà ancor più e che il 1917 vedrà verificarsi uno sforzo supremo che ci darà la vittoria.

Offensiva austriaca nel Trentino?

ZURIGO, 20.

Il *Bund* di Berna, che ha un corrispondente al campo austriaco, discorrendo della probabile offensiva austriaca al fronte italiano, dice che essa probabilmente si svolgerà anche questa volta nel Trentino, che sarebbe il terreno più adatto per concentrare forze sufficienti e condurre a termine i preparativi per la impresa all'insaputa del nemico. « Nel Trentino, dice il giornale, gli italiani non possono calcolare di poter compiere importanti progressi, avendo da lottare con i rigori della stagione oltre che con le difficoltà del terreno. Le Alpi, che gli italiani non possono superare, offrono anche il vantaggio di nascondere al nemico i preparativi dello Stato Maggiore austriaco e non è detto che questa volta l'offensiva nel Trentino dovrà prendere la stessa via dell'anno scorso. Su quella parte del fronte ci sono anche altri punti sensibili e delicati ».

LA NOSTRA GUER[RA]

IL COMUNICATO DI STASERA

Un nostro dirigibile bombarda...

...braio 1917.

COMANDO SUPRE[MO]

La notte sul 20 nuovi tentativi di irruzione nemica ... nostre linee ... sulla sinistra del T. Maso (Valsugana) e ad oriente ... (Valle del Frigido) furono nettamente respinti.

Nella giornata di ieri azioni intermittenti delle ... nemici ... della depressione di Loppio nell'Alto Vanoi e sul ... fatta segno ...

Nella passata notte un nostro dirigibile bomb... nelle linee ... nord-est di Comeno (Carso) provocandovi ... violento fuoco delle artiglierie avversarie ritor...

CRONACA DI ROMA

Mercoledì, 23 febbraio S. Margherita da C.
Il sole nasce alle ore 6.35 e tramonta alle ore 5.49.
La luna nasce alle ore 6.50 e tramonta alle ore 7.4.
L'Avemaria suona alle ore 6.15.

Ancora la Convenzione con l'Anglo Romana

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, l'avv. Grisostomi criticò vivacemente la convenzione stipulata con la Società Anglo Romana per la vendita di energia elettrica.

L'assessore De Rossi rispose, in modo esauriente, riscuotendo gli applausi del Consiglio. Siccome, nel resoconto della seduta non ci fu possibile, per mancanza di spazio, di riportare il discorso dell'assessore, e poichè altri giornali svisarono i veri termini della questione, specie nei riguardi delle condizioni fatte all'associazione di proprietari, crediamo opportuno di riassumere brevemente quanto disse il De Rossi, confutando una ad una le pretese argomentazioni del Grisostomi.

L'attuale convenzione ha notevolmente migliorato quella che fu conclusa sotto la amministrazione bloccarda, perchè fu abbassata del 15% la tariffa (luce) per i negozianti, perchè fu esteso fino a 300 watt il sistema delle tariffe a *forfait*, così vantaggioso per le classi popolari, perchè infine furono consentiti notevoli ribassi sui noli delle colonne montanti.

Quando nel 1916 scadde la prima convenzione con la Società Anglo-Romana, l'Azienda elettrica si trovava in condizioni finanziarie e tecniche da poter affrontare il regime di libera concorrenza, e fu necessità adottarlo perchè l'Anglo-Romana, non intese di rinnovare la vecchia convenzione, ma impose patti tali che avrebbero significato il fallimento dell'Azienda. Quindi necessariamente si dovette entrare nel regime di libertà industriale. Ed effettivamente si ottenne un vantaggio perchè poterono stipularsi contratti per l'energia ad un prezzo medio di 31 centesimi a kwo., cioè ad un prezzo sotto il quale non era possibile vendere. E l'impegno fu preso per un solo anno, nella speranza che le condizioni del mercato tornino presto a migliorare e sia possibile di scendere al disotto del 31 cent. e fare quindi un concordato a migliori condizioni.

Frattanto l'azione del calmiere a cui tende e per cui è sorta l'Azienda, è stata svolta cosicchè anche il concordato attuale corrisponde perfettamente all'indirizzo che deve darsi all'Azienda.

Circa poi le critiche mosse dal Grisostomi alla Convenzione concernente i proprietari di case, l'assessore dichiarò che prima che la concessione stessa fosse stipulata con l'Azienda Elettrica, già la Società A. R. si era impegnata a concedere ai 861 proprietari, quelle speciali agevolazioni.

Se quegli accordi non si fossero riconosciuti non sarebbe stato possibile stipulare la nuova convenzione con l'Anglo-Romana e in questo caso l'Anglo-Romana avrebbe avuto un'arma potentissima per strappare all'Azienda quella mezza consistente nella clientela dei proprietari, che seppure non erano quali, per importanza, li crede il Grisostomi, costituivano però un nucleo di clientela assai notevole. E appunto la doverosa tutela degli interessi del Comune, importava di conseguenza che si accettasse quella convenzione voluta dall'Anglo-Romana, sotto pena, altrimenti, di perdere la migliore e maggiore clientela.

Del resto è anche da notare che la Società Anglo-Romana aveva stipulato un contratto con i proprietari di case per un periodo di 10 anni, mentre con l'Azienda questo accordo è stato ridotto a due soli anni. Ognuno vede che, senza il riconoscimento di quella convenzione i proprietari clienti dell'Azienda elettrica sarebbero passati alla Società Anglo-Romana, la quale aveva anche l'arma del «cok» che poteva fornire a più agevoli condizioni.

Il Grisostomi mosse anche aspre critiche in ordine agli accordi intervenuti per l'utenza dei Ministeri e di altri edifici pubblici. Secondo il vecchio concordato, quell'utenza era divisa a metà. Però per ciò che riguarda lo stato di fatto è da rammentarsi che, nonostante quel patto di divisione a metà, al momento in cui fu stipulata l'attuale convenzione i 9 decimi dei Ministeri erano utenza dell'Anglo-Romana, ed un solo decimo clientela dell'Azienda elettrica. Ne consegue che essendosi ottenuto, secondo la nuova convenzione, i 3/10, si è conseguito, anche a questo riguardo, un notevole vantaggio.

Il Grisostomi si dolse, infine, che il concordato non impegni altresì le *Imprese Elettriche*, che possono considerarsi come longa manus dell'Anglo-Romana.

Ma se, il Grisostomi si preoccupava che il regime di libertà industriale non potesse conseguire i suoi benefici effetti, egli anzichè dolersi, dovrebbe essere lieto che un'impresa di così piccole proporzioni possa invece fare qualche concorrenza con i semplici mezzi di cui dispone: per cui anche nell'anno 1917 sia possibile la determinazione di un prezzo inferiore a quello che oggi si fa secondo la tariffa stabilita. Ed allora la Società delle Imprese Elettriche sarebbe una valvola di sicurezza, perchè nel 1918, quando si tratterà di tornare o no al regime di concorrenza, si potrà tener conto di quei prezzi eventualmente adottati da quella Società.

Ad ogni modo l'assessore De Rossi riuscì a dimostrare in modo esauriente che la Convenzione attuale, oltre che essere utile agli interessi dell'Azienda, è anche utile agli interessi della cittadinanza, perchè oggi, date le condizioni del mercato, non si possono praticare dei prezzi che siano in media inferiori al 31 kwo.: cifra che è più bassa anche di quella praticata in altre città.

Infine lo stesso Grisostomi dovè ammettere che il concordato attuale è migliore del precedente in quanto che esso non vuole nè l'Azienda nè l'Anglo-Romana nei riguardi della vendita di energia elettrica per forza motrice.

La questione del gas

La Società Anglo-Romana ci comunica:
« Il Sottosegretariato Armi e Munizioni, constatando che il carbon fossile esistente [illegible] nella Officina di S. Paolo e quello in [illegible]ggio per via fluviale dà affidamento di [illegible] far fronte alla produzione del gas necessario alla città, senza l'aiuto del gas [illegible] ha notificato alla S. A. R. che diminuire gradatamente la produzione [illegible] gas acqua fino a sopprimerla [illegible]nente, salvo a riprenderla qualora [illegible] di carbone in Officina scendesse [illegible]mente al limite inferiore al [illegible] quando venne ordinata la [illegible] fabbricazione del gas acqua per [illegible] città senza gas. »

Per [illegible] d'opera militare [illegible] de agricole

La Pref[illegible] La Dit[illegible] [illegible]done valorizza[illegible] Ministero de[illegible] agricole, che intende della mano d'[illegible] concessioni fatte dai enti, sono invit[illegible] l'applicazione [illegible] a mezzo [illegible] ai lavori agricoli [illegible] che la Co[illegible] subito le domande per esamin[illegible] sindaci avver[illegible] provinciale si [illegible] dei prossimi [illegible]

IL DENARO DELLA VITTORIA

Due miliardi

Da tutti i grandi centri d'Italia pervengono notizie sempre più confortanti sulla sottoscrizione del prestito per finire la guerra con la vittoria del nostro Esercito.

La somma raggiunta finora arriva a 2 miliardi, dei quali 1300 milioni in contanti ed il resto in titoli dei prestiti precedenti.

Si sta procedendo ad un'attiva propaganda nei piccoli centri di provincia ed al felice risultato contribuirà moltissimo la proroga di chiusura già stabilita fino al 10 marzo.

Certo che quando sarà spiegato bene anche nelle campagne come sia questa una fortunata eccezionale occasione di mettere a frutto 90 lire per ricevarne l'interesse del 5,55 all'anno, cioè a dire che in 15 anni si incasseranno L. 83,25 d'interessi, quasi dunque l'intiero capitale, saranno ben pochi coloro che non si lasceranno sedurre da una simile prospettiva senza preoccupazioni di dover pagare tasse di sorta per tutti i 15 anni alla fine dei quali si riavranno anche le 90 lire di capitale prestato al Governo per salvaguardare la Patria.

Intanto notiamo con compiacenza che qui a Roma, anche le classi modeste rispondono all'appello con grande fervore.

Notiamo oggi il Corpo delle Guardie Municipali che tra ufficiali, graduati e guardie ha sottoscritto complessivamente per L. 30,300, abbenchè più della metà dei componenti questo benemerito corpo si trovi fin dal principio della guerra fra le file dei combattenti alla frontiera.

L'esempio delle Guardie Municipali influirà moltissimo presso tanti altri sodalizi esistenti in Roma e saranno appunto questi grossi gocciolotti che faranno raggiungere al nostro prestito tutto quanto occorre per arrivare finalmente alla Pace tanto agognata .....la quale però non può essere conseguita senza la completa vittoria della nostre armi pel compimento delle nostre secolari aspirazioni nazionali.

I prezzi precisi dei Buoni del Tesoro

Il Ministero del Tesoro comunica:

Per errore di trascrizione, nel comunicato relativo alla proroga del termine per le sottoscrizioni al nuovo prestito consolidato 5 per cento, sono incorse inesattezze nei prezzi ai quali verranno accettati in versamento i Buoni del Tesoro.

La seconda parte del comunicato stesso deve pertanto essere rettificata come segue:

Buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1917 e 1918, muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interesse, per ogni cento lire:

buoni con scadenza al 1.o aprile 1917, a L. 102.70; buoni con scadenza al 1. ottobre 1917 a L. 101.80; buoni con scadenza al 1. aprile 1918 a L. 101.30; buoni con scadenza al 1. ottobre 1918 a L. 100.70.

Buoni pluriennali 5 per cento: buoni triennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive, a lire 102,10 per cento, comprendenti capitale e interessi; buoni quinquennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive, a lire 100.70 per cento, comprendenti capitale e interessi.

I buoni pluriennali 5 per cento, creati con decreto del Ministro del Tesoro in data 6 settembre 1916, non muniti della cedola al 1.o aprile 1917, ma delle successive, saranno valutati a lire 99.60 per cento se triennali, a lire 98.20 per cento se quinquennali.

Lyda Borelli in "Malombra" Gran successo al Moderno

Ieri alle prime repliche di *Malombra* un pubblico imponente convenne nei grandi saloni del Moderno all'Esedra, e il mirabile lavoro della *Cines*, tratto dall'opera di *Antonio Fogazzaro*, ottenne unanime approvazione.

La protagonista, *Lyda Borelli*, suscitò il più vivo entusiasmo: la grande attrice rivelò appieno tutta l'arte, il fascino di cui ella è capace, tutti i pregi che l'adornano.

Ottima venne giudicata la messa in scena, curata da *Carmine Gallone*.

Seguitano le repliche della bella cinematografia.

"Il Corriere Economico"

Sommario del N. 8 (22 Febbraio 1917): La politica industriale del Governo - Ancora su la ripartizione degli utili delle Società per azioni. — Prof. R. A. Murray - Per il prestito nazionale. — Prof. F. Virgilii - Il prestito e l'economia agraria. — I. E. - Problemi urgenti. — I surrogati dell'economia di guerra in Germania. — « Corrispondenza dalla Svizzera »: Dott. P. Boven - Il funzionamento della SSS. - Norme da seguire per l'importazione delle merci soggette al controllo della SSS. - Via da seguire per ottenere i permessi di esportazione e di transito. — « Rassegne ». Direz. ed Amm.: Roma, Via Nazionale 183. Abbon. anno L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Una importante première all'Olympia "La Trovatella"

Interessante e commovente il dramma, ottima, insuperabile la interpretazione che ne fa Miss *Pickford*, la prima grande attrice del teatro americano, destinata a rapire all'entusiasmo gli appassionati del cinema e ad eclissare le altre grandi *vedettes* europee. Il gran pubblico di Roma saprà apprezzare l'eccezionale avvenimento che gli dà agio di conoscere la nuova grande artista.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

L'importante deposizione di Gennaro Capone

Incominciamo oggi l'udienza con una testimonianza abbastanza importante. Il

Capitano Tito Natali

fu incaricato di collaudare una fattura di capezze di corda e di finimenti portati al 13.o artiglieria da Michele Sarra. Trovò che le capezze non corrispondevano per la qualità del cuoio e le rifiutò; ma dopo avere trattato col Sarra, finì con l'accettare la partita applicando una penale corrispondente a 25 capezze su 300. Nessuna obbiezione ebbe a fare sui finimenti, che erano buoni e regolamentari.

Segue il direttore della Banca Commerciale

Cav. Giacomo Ferretti

era tenente ufficiale pagatore al Deposito del 13.o artiglieria. Egli spiega come funziona il pagamento: aveva istruzione di far presentare garanzia da persona di sua conoscenza quando non conosceva il creditore; anche un caporale del reggimento era sufficiente: egli però sempre lo ammoniva della grave responsabilità, anche penale, che incontrava garantendo.

A varie domande del *Presidente*, dell'*Avvocato Militare cav. Tancredi*, dell'*avvocato erariale cav. Filotico*, dei difensori *on. Raimondo*, *Grasso* ed *on. Riccio*, depone che Michele Sarra gli fu presentato da un sergente della Mobilitazione; non ricorda chi invece gli presentò Cocchi e Colagrande e Gnasso, il quale ultimo era noto a tutti al Macao.

Serg. Stanislao Alpicella

in sostanza conferma di avere una volta portato al maggiore Pacini l'importo di una fattura intestata a Michele Colagrande, a cui asseriva di averli anticipati.

Segue una grave deposizione del sig.

Gennaro Capone

ragioniere di artiglieria, dai primi del 1914 alla metà del 1916 in servizio all'Ufficio Materiale al 13.o artiglieria.

Racconta che il maggiore Pacini, capo dell'Ufficio di Mobilitazione, aiutante in prima, aveva grande influenza al reggimento e si imponeva a tutto ed a tutti, anche perchè era capace di rappresaglie contro chi osasse opporglisi. Narra poi dell'acquisto e della requisizione di selle, basti, briglie, finimenti, ecc. ed afferma che le collaudazioni seguivano malissimo, perchè in generale è far parte delle Commissioni si ordinavano persone integerrime, ma inesperte. E i collaudatori — questo dice constatargli personalmente — se accettavano la roba, bene; se facevano obbiezioni o si rifiutavano aveva seccature, doveva andare all'Ufficio di Mobilitazione, poi eran chiamati dal maggiore relatore, e finiva che tutto in ultimo era accettato.

Aggiunge che il capossellaio Franchi, che pure era competentissimo, era escluso da ogni collaudo di selle e finimenti: un giorno anzi il teste gli osservò: « Ma tu, perchè non vai ai collaudi? », al che Franchi rispose: « Eh, nessuno mi chiama.... e poi si sa come si va a finire: bisogna accettare per forza! ». E così si acquistavano oggetti scadenti.

On. Raimondo: Lei ha mai vedute le selle di cui si tratta?

Teste: Nossignore....

Tutti i difensori levano un coro di *oh!!*, ma il *teste* spiega: non le aveva vedute quando si collaudavano ed acquistavano. Ma siccome sentiva dire che le selle si pagavano poco ed erano scadenti, si recò un giorno in selleria e dal sergente Toscani si fece mostrare finimenti, che giudicò roba da scarto, di cuoio sottilissimo: alcuni nuovi, altri mai riparati. Ed avendolo egli osservato, il sergente Toscani commentò: « Questo è niente. Vedesse quelli che si sono già mandati via! ».

La deposizione provoca un fuoco di fila di domande e di contestazioni: gli avvocati *Di Benedetto*, *Grasso*, *Raimondo*, *Gasparri*, che rilevano contraddizioni, discutono la competenza tecnica del teste, vogliono nuove spiegazioni. E il rag. Capone, con molta energia, tiene testa all'incalzante interrogatorio, fra un battibecco e l'altro che si accende frequente fra l'*Avvocato Militare*, la P. C. ed i difensori.

La difesa Giacomini contesta al testimonio che nei suoi cinque interrogatori scritti non ha parlato di selle vedute e trovate scadenti; e il rag. Capone spiega che probabilmente ciò non gli fu chiesto dall'istruttore: e il *cav. Tancredi* nota che questo testimonio ha detto deponendo dinnanzi al generale Sodani.

Ed il *teste*, fra molte interruzioni, racconta come le provviste di cavezze, finimenti, filetti, avrebbero dovuto essere fatte mediante gara; ma questo non avvenne mai. Il capossellaio Franchi si offerse di fornire cavezze a lire 2.50, ma gli si disse che ne occorrevano subito 5000. Si presentò un campione, si fece una gara, riuscì deliberatario certo Bertinelli. Ma la gara non gli fu aggiudicata, perchè l'Ufficio di Mobilitazione presentò un nuovo campione, fornito da Giuseppe Gnasso, ed a costui senza nuova gara, la fornitura fu affidata, a L. 3.90.

Aggiunge che un giorno il Capossellaio Franchi, presente il teste, disse ad alta voce al capitano Bianchi: « E' inutile che io concorra per la fornitura di cavezze, perchè già si sa che è stato stabilito a chi sarà aggiudicata! »

Dopo molte altre contestazioni, l'*on. Raimondo*, col cuore alla mano, si rivolge all'illustre Presidente, rilevando che tutti devono sentire la gravità di questa deposizione: tutti gli ufficiali delle Commissioni avrebbero subìto pressioni e sarebbero venuti meno al loro dovere. Occorre siano richiamati tutti i testi che deposero sulla circostanze sui cui depone oggi il rag. Capone.

Avvocato Militare: Tutti, tutti. Ed immediatamente, prima che finisca l'udienza, il capitano Bianchi!

E' intanto richiamato il *sergente guardaselle Toscani*, che dichiara non ricordare assolutamente il colloquio col rag. Capone: può darsi che ci sia stato e che esso Toscani alludesse a selle o finimenti vecchi, che erano stati in selleria altra volta.

Il *rag. Capone* insiste, rievocando dettagli e particolari: e seguono domande degli avvocati *Raimondo* e *Di Benedetto*, i quali vogliono mettere in chiaro che il sergente Toscani non ebbe mai l'impressione che si acquistasse e spedisse al fronte roba da scarto, e che si perpetrassero frodi. Rivolge poi alcune acute domande l'*Avvocato Erariale cav. Filotico*, tanto al Toscani che al Capone, per chiarire il sistema seguito per la tenuta delle ricevute di carico e di scarico: indi abbiamo un po' di riposo.

Alla ripresa prosegue la deposizione del rag. Capone, che espone le relazioni fra l'Ufficio di Mobilitazione e Giuseppe Gnasso, e dà altre informazioni sulla fornitura del Gnasso medesimo. Dice che Michele Sarra si presentò una volta a lui per riscuotere 9 mila lire: siccome non lo conosceva, chiese al cap. Bianchi se quell'uomo fosse proprio Sarra: chiamato dal maggiore Pacini, che lo rimproverò perchè non pagava il Sarra, pregò il Pacini stesso di firmare l'assegno, e dopo pagò. Altra volta il teste esigeva che Gnasso facesse per la fornitura un regolare contratto; vide Gnasso, lasciato lui, entrare nell'Ufficio di Mobilitazione; ne uscì poco dopo col capitano Bianchi, che venne a dirmi che il contratto non si faceva per ragioni di urgenza. Ed avendo il teste obbiettato esservi disposizioni regolamentari, il cap. Bianchi ribattè che il ragioniere non doveva firmare nulla, nè assumeva responsabilità; quindi badasse ad obbedire agli ordini.

Michele Sarra nega l'episodio che lo riguarda, dicendo che fu pagato due o tre giorni dopo; ma il *teste Capone* mantiene il suo racconto, il colloquio col maggiore Pacini, ed il pagamento immediato delle 9 mila lire.

Numerose e rumorose contestazioni muovono ancora i difensori *Baldassarri*, *prof. Gregoraci*, *Pagliaro*, *Grasso Raimondo*: quindi sale la pedana il *capitano Alessandro Bianchi*, il quale, interrogato dal *Presidente generale Conrin*, conferma che il capossellaio, Franchi, da lui esortato a concorrere, pronunciò, presente il rag. Capone, quella tal frase: «...tanto già so che non sarebbe aggiudicata a me la fornitura: si sa come va a finire! » Ed aggiunge credere, però, che Franchi abbia fatto concorrere altra persona. Incitato dal *prof. Gregoraci*, dichiara che il Franchi disse tale frase, convinto che aggiudicatario sarebbe stato Giuseppe Gnasso, che egli riteneva favorito dalla Commissione. Spiega poi che crede regolare la aggiudicazione fatta a Gnasso, perchè il suo campione di cavezza sembrava più resistente: irregolarità vi fu solo di procedura, non essendosi fatta una seconda gara. Non crede poi che fra il maggiore Pacini e Giuseppe Gnasso vi fosse un preventivo accordo.

L'*on. Raimondo* spiega, in base alle stesse dichiarazioni del cap. Bianchi, come non occorresse una seconda gara, perchè Gnasso accettò di fare al proprio campione una lieve modificazione proposta dalla Commissione.

Avvocato tenente colonnello Filotico: Ma dopo che la fornitura al Gnasso già era stata affidata.

On. Raimondo: Perfettamente, proprio così!

Esclude poi il teste che dall'Ufficio di Mobilitazione sia stato fornito un secondo campione, ed esclude che in questa o in altre occasioni il maggiore Pacini gli abbia fatte raccomandazioni o pressioni; e spiega come è volte qualche oggetto prima rifiutato dal collaudo, venisse poi invece accettato. Non crede che alla Commissione facesse violenza morale il relatore maggiore Pacini, nè che i suoi componenti si lasciassero influenzare da chicchessia.

Avvocato Militare: Il capossellaio Franchi, con la ormai nota frase, alludeva certo a, diremo, scorrettezze di qualche membro della Commissione. Ella ha intuito a chi?

Teste: Evidentemente al maggiore Pacini, poichè esplicitamente, in altre occasioni, il Franchi lo ebbe a dire chiaro.

Il confronto, abbastanza movimentato, specie circa il campione di cavezze, si prolunga ingrovigliato e interminabile, fra continue domande degli Avvocati *On. Raimondo*, *prof. Gregoraci*, *P. M. Tancredi*, *P. C. Filotico*: è soltanto alle 12.30, finalmente, il seguito è rimandato a domattina.

"Effetti di luce" di L. D'Ambra al Salone Margherita

L'elegante, ingegnoso ed efficace autore di *Signorina Ciclone* e del *Re, le torri, gli alfieri* ci dà oggi un nuovo prodotto della sua instancabile operosità, col dramma *Effetti di luce*, splendidamente interpretato da Mad.lle *Napinkowska* e che costituirà certamente un altro grande successo d'arte.

Seguirà nuova varietà con *Ester De Marini*, *Enigma*, *Bombe-Malet*, ecc. La coppia Faraboni che ha dovuto interrompere temporaneamente le rappresentazioni per la malattia della *Signora Georgette*.

"Il Principe" di Machiavelli nella parola di A. Panzini

E' impossibile che la curiosità e l'interesse non si destino al semplice annuncio. Pensate: questo piccolo libro, il *Principe*, che ha gittato nell'ombra tutte le altre opere di Niccolò Machiavelli, questo libro uscito dalla mente di un grande il quale rappresenta per quello che nega e per quello che afferma il pensiero e la coscienza di un mondo nuovo, questo libro di politica e di storia in cui il Medio Evo crolla con tutte le sue basi e in cui sorge una teoria nuova della Patria e dello Stato, questo libro di realtà e di scienza che non ostante le giuste e numerose censure traccia nel cinquecento i lineamenti del mondo politico moderno, questo libro, dunque, sarà rievocato lunedì 26, alle 15.30, nella sala dell'*Excelsior*, da Alfredo Panzini.

Alfredo Panzini, cioè un grande prosatore e mirabile artista; ma non questo soltanto. Anche un uomo sincero, anche un italiano vero, perchè innamorato dell'Italia e perchè vive nell'ansia di tutti noi e si sente nell'anima tutti i dubbi che premono, tutte le speranze che felicitano, tutti i ricordi che ringiovaniscono; anche uno spirito nobilissimo, alieno si dai partiti, ma che comprende il popolo, che vuole il bene attraverso il suo scetticismo savio e col suo amore cerca e lavora la realtà dovunque, e fino a soffrirne.

A lui, all'illustre figlio della Romagna, che fece vibrare di entusiasmo il nostro pubblico in una delle ultime letture dantesche, un Comitato di elette signore che vigila sulla Biblioteca di piazza Nicosia ha rivolto l'invito di parlare del Machiavelli e della sua teoria politica. E la scelta è davvero illuminata e l'invito è assai opportuno, tanto più che alla curiosità e all'interessamento offerti dal titolo della conferenza e dal nome del conferenziere si aggiunge lo scopo di aiutare un'alta istituzione: la Biblioteca del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, che in ogni momento, oggi più che mai, è centro di benefica attività intellettuale, di esemplare operosità patriottica e sociale.

Non è quindi il caso di fare raccomandazioni per l'acquisto dei biglietti. L'avvenimento si raccomanda da sè, e la vendita dei biglietti, alla Biblioteca di piazza Nicosia e presso le signore patronesse, si è già iniziata fervidissima. Aggiungiamo però che i biglietti, al prezzo di 3 lire, si venderanno anche il giorno della conferenza all'ingresso dell'*Excelsior*.

Verso la gloria!...

Con questo titolo il Consorzio bancario ha editato, per le cure della Tespi Film, una interessantissima serie di quadri patriottici che lumeggiano la parte nobilissima presa in ogni tempo dall'Italia quante volte si è trattato di difendere la causa della libertà e del diritto. Dal Carroccio alla Giovine Italia, dai martiri di Belfiore all'epopea garibaldina sulle Argonne è una luminosa teoria di esempi suggestivi e persuasivi, volti a richiamare l'attenzione del pubblico sul dovere a cui è chiamato ogni ordine di cittadini, quello cioè di sottoscrivere secondo le proprie forze al Prestito Nazionale della Vittoria.

Verso la gloria...! si proietta ai Cinema: *Moderno — Olympia — Sala Palestrina — Orfeo — Regina — Salario.*

Francesca Bertini in "Fedora" al Teatro Orfeo

L'impareggiabile e bella attrice *Francesca Bertini* interpreterà oggi al Teatro Orfeo, in via Agostino Depretis, il meraviglioso lavoro *Fedora*. L'attesa è vivissima.

Il suicidio di un maresciallo

Verso le 21 di ieri sera venne trasportato all'ospedale di San Giovanni il maresciallo di marina Francesco Cirovegna fu Michele di 28 anni, da Mersone (Cuneo), con la tempia destra spezzata da un colpo di rivoltella che si era sparato pochi minuti prima nella stanzetta della stazione radiotelegrafica alla quale prestava, da qualche tempo, servizio. La pallottola gli aveva attraversato il cranio, uscendo dalla tempia opposta e producendo enorme devastazione della massa cerebrale.

Alla detonazione secca dell'arma erano accorsi alcuni suoi subordinati: Goffredo Rugliano, Calogero Argenti, Felice Ferrari che, aperta la porta della stanzetta, vi erano entrati, e l'avevano sollevato e trasportato in automobile all'ospedale. Malgrado le cure e le assistenze mediche, il povero Cirovegna è morto questa notte alle 2.

Dalle indagini fatte dal delegato cav. Garavini dell'ufficio di P. S. di Porta Maggiore, è risultato che il Cirovegna si è tolta la vita perchè minato da una grave malattia. Il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

I doveri dell'ora presente

Sabato 24 corr., alle ore 18, il dott. Mario Cingolani, parlerà alla sede dell'Associazione popolare Esquilino (via Cavour 47) sul tema: « I doveri dell'ora presente ».

Prima della conferenza il consigliere comunale dott. Lorenzo Cechetti spiegherà come si prepara e come funziona una *Cassetta miracolosa* per la cottura di vivande senza carbone e senza gas.

Al Lyceum

La conferenza che doveva aver luogo al Lyceum venerdì 23, alle ore 17, per l'improvvisa assenza della conferenziera è rimandata.

S'intendono avvertite le socie.

La donna sul fronte interno

Sabato 24 febbraio, alle 5 pom. nel «Foyer» del Teatro «Argentina», per cura del Comitato nazionale femminile parlerà il prof. Ettore Lorini, sindaco di Pavia, sul tema: « La donna sul fronte interno ».

Alle ora 20 del 19 febbraio spegnevasi serenamente la nobilissima esistenza del

Comm. Avv. CAMILLO ANGELINI

I figli Avv. GIUSEPPE e VITTORIA; la nuora ELENA LEONETTI; il genero CARLO ANTONELLI; i nipoti Avv. LUIGI ANGELINI, sottotenente nell'82.o Fanteria, con la consorte TERESA BARON; MARIA ANTONELLI col marito capitano GIUSEPPE PIETRANGELI; ALESSANDRO ANTONELLI, sergente nel 52.o fanteria, con la consorte ANNA COMELLES; ENRICHETTA ANTONELLI ed i congiunti tutti ne dànno, angosciati, il tristissimo annunzio.

Spoleto, 20 Febbraio 1917.

La Germania e lo Stato Pontificio

ZURIGO, febbraio.

Nello stesso giorno, in cui si radunavano a Zurigo rappresentanti dei cattolici di Germania e d'Austria, del Belgio e dell'Olanda — e vi è chi dice anche dell'Italia — per discutere intorno alla nuova situazione della Santa Sede, scaturita dalla guerra mondiale, è giunto qui l'ultimo fascicolo della rivista cattolica tedesca « Stimmen der Zeit », con un nuovo articolo del padre Ehrle intorno al suo « Stato Pontificio » in sedicesimo. La coincidenza è puramente casuale e non ha, naturalmente, la menoma importanza. Convegno e articolo dimostrano però che la Questione Romana continua ad essere oggetto di discussioni e trattative in diverse regioni: nè, certo, nelle regioni meno influenti. Giova quindi, ancora una volta, porgere attento orecchio all'ex-prefetto della biblioteca vaticana. Tanto più giova ascoltarlo adesso inquantochè le cose che egli dice stavolta, sono forse di maggiore importanza che non la sua prima proposta, tanto discussa.

Questo nuovo articolo, infatti, equivale un po' a una specie di ritirata del padre Ehrle; tantochè se, nel riprodurre qui il contenuto del suo primo scritto, ci domandavamo se, per avventura, non fosse stato inspirato o almeno anticipatamente approvato dal Vaticano, adesso siamo costretti a domandare se, in vista delle opposizioni sollevate fra cattolici, egli non sia stato ora invitato a... spiegarsi meglio, pubblicando questa correzione.

Perchè, realmente, questo secondo articolo di padre Ehrle è una correzione del primo: diremo meglio, esso contiene una amplificazione del primo progetto, evidentemente fatta per tranquillare gli animi dei cattolici temporalisti.

Non si può affermare, infatti, che le accoglienze, avute dal primo « Stato Pontificio » nel settembre scorso, siano state molto lusinghiere. Lasciamo stare i commenti e le recise ripulse degli « usurpatori ». Ma nemmeno i clericali ne rimasero soddisfatti. Uno Stato Pontificio limitato al Vaticano, con qualche palmo di terra in più? Troppo poco, esclamarono subito i Bachem e gli Hoeber ed altri che, di volta in volta, presentammo ai nostri lettori. La stessa « Germania », organo dei cattolici berlinesi, credette necessario scendere subito in campo e fare osservare che i diritti del Santo Padre vanno molto, molto più in là. Allora il padre Ehrle si affrettò a far sapere alla « Germania » che avrebbe completato il primo progetto. E il completamento è qui, chiaro, lucido, di quella lucidità che il padre Ehrle suole portare anche nell'esposizione delle cose più astratte e più astruse.

Un completamento, tuttavia, non a scadenza fissa, ma a tempo indeterminato. Una cambiale sull'avvenire, con la data in bianco; ma una cambiale bella e buona, la quale deve appunto star lì a ricordare che, quand'anche il governo italiano si decidesse a sborsare quanto il padre Ehrle proponeva nel settembre scorso, il debito dell'Italia nuova verso la Santa Sede non sarebbe ancora saldato, ma quel primo sborsamento non sarebbe che un semplice acconto.

Perchè sia e debba essere così, il padre Ehrle spiega a lungo, con molta dottrina e anche con una innegabile obbiettività, la quale gli fa vedere le realtà presenti, prima fra tutte la solidarietà e l'anima nazionale della nuova Italia. Ma, come è naturale, egli è sovratutto Uomo di Chiesa. E nella storia e nella dottrina e nei canoni della Chiesa trova la base del suo asserto.

Che l'eminente gesuita sostenga la necessità ineluttabile del potere temporale, è inutile ripetere. La prima questione però, che si presenta, è quale sia la misura di questo dominio temporale, indispensabile al Sommo Pontefice per l'esercizio della sua autorità spirituale. E a questa domanda il padre Ehrle fa diffusamente rispondere gli stessi teologi e canonisti della Chiesa.

Non solo il Sommo Pontefice ha bisogno assoluto di una sovranità spirituale, nè può essere esposto ad ostacoli per parte di altre potenze; ma egli deve avere a sua disposizione forze ausiliari, esse pure partecipi dell'indipendenza della Chiesa. Orbene, tutto ciò significa che il papa deve essere sovrano di un territorio, avente una popolazione sufficiente a dargli tutto il personale che gli occorre; un territorio in cui egli possa vivere indipendente, senza essere trascinato nelle contese dei vari Stati; un territorio, il quale sia il centro della Chiesa mondiale, e al quale possano accorrere pellegrini da tutte le parti del mondo; un territorio, in cui la vita ecclesiastica si possa svolgere e la sovranità spirituale del papa si possa manifestare in un modo rispondente alla sua dignità e alla sua missione; un territorio, che offra posto per i ministri accreditati presso la Santa Sede, per le scuole del clero, per le congregazioni religiose, per ospedali, chiese ecc. Infine il Sommo Pontefice deve avere per tutti questi scopi mezzi necessari, derivanti dal suo stesso dominio, senza che egli dipenda da un'altra parte.

Da questo esame teoretico della questione — scrive il padre Ehrle — risulta che nessun papa può rinunciare assolutamente e incondizionatamente a uno Stato Pontificio di tali dimensioni. E così fu lo Stato Pontificio storico. Ma quali potranno o dovranno essere le dimensioni nei nuovi tempi « in cui fu strappato o diminuito al papa il possesso storico e necessario alla Chiesa? » Ecco la seconda grave questione, che si impone. E ad essa così risponde l'ideatore del nuovo Stato Pontificio:

« Le necessarie dimensioni di questo dominio temporale — scrive egli — non sono delimitate con esattezza matematica. Oltre a ciò la rinuncia per parte del papa a una parte di quel dominio può essere, in date circostanze, non già assoluta, ma limitata e condizionata. Tali rinuncie sono ammissibili, tanto più quando recano vantaggi corrispondenti. E così si spiega la cessione di Avignone ».

I papi però debbono tener fermo al principio del dominio temporale; e lo stesso silenzio, tenuto talvolta rispetto alla restituzione dello Stato Pontificio, non equivale a una rinuncia. Senonchè questo stesso tener fermo al punto di vista di principio non esclude affatto trattative e accordi al fine di un parziale miglioramento delle condizioni, in cui si trova il Sommo Pontefice.

« Al contrario — continua l'eminente gesuita — il senso profondo di questo attaccamento a tale principio impone al Santo Padre il dovere di approfittare, per quanto è possibile, di tutte le occasioni che gli si offrano per simile miglioramento. La solidità, che ha ora raggiunto l'unità nazionale della nuova Italia tanto nel consiglio delle grandi potenze politiche quanto per mezzo delle profonde simpatie del popolo, potrebbe al momento attuale, indurre il papa a pensare ad un lento e graduale miglioramento della sua posizione. In realtà, gli ostacoli, che si oppongono a una completa restaurazione dell'antico Stato Pontificio, si fanno, d'anno in anno, più grandi. Si potrà deplorarlo, ma non si può non riconoscerlo. La gioia e la contentezza per la unità nazionale e per l'importanza della nuova Italia, come pure la partecipazione ai suoi piaceri e ai suoi dolori, si sono andate facendo sempre più grandi, sempre più profonde; la gara delle grandi potenze per ottenere l'alleanza italiana si è fatta sempre più viva, e quindi si sono fatti sempre più larghi i riguardi alle sue speranze, ai suoi timori, alle sue aspirazioni ».

Come si vede, il Padre Ehrle non chiude per nulla gli occhi davanti alla realtà. Ma per lui sussiste pur sempre il diritto teologico, canonico e storico del potere temporale: sussiste pur sempre questa necessità assoluta per l'esercizio dell'alta missione spirituale del papa. Il male si è però che questa guerra ha ancora aggiunto gravi complicazioni a quelle già esistenti. Ne deriva quindi che la soluzione della Questione Romana si è fatta ancora più urgente. E perciò l'ex-prefetto della biblioteca vaticana ritorna al suo primitivo progetto, che oggi però spiega meglio.

Ricorda, innanzi tutto, ancora una volta, le note dichiarazioni del Papa e del cardinale segretario. « Ma — continua egli — come è naturale, nell'interpretare simili dichiarazioni noi dobbiamo ricordarci dei principii fissati dai teologi e dai canonisti. In quelle dichiarazioni cioè noi non dobbiamo ravvisare una rinuncia formale ed assoluta allo storico stato pontificio o ad un equivalente. Esse dicono soltanto quel che papa Benedetto, in considerazione della neutralità che si è imposta, non chiede in mezzo a questa situazione bellica. E precisamente, si tratta, non già di una soluzione definitiva, rispondente a tutti i diritti, ma soltanto di un miglioramento della posizione attuale. Si tratterebbe solamente di un acconto. Ma anche a questo scopo papa Benedetto, nelle condizioni attuali, non vuol chiedere nulla, che si possa ottenere soltanto con la violenza delle armi, anzi nulla che possa procurargli serie difficoltà ».

Il governo italiano tuttavia continua a sostenere che non vuol lasciar toccare l'unità nazionale, l'integrità territoriale del regno d'Italia.

« Ebbene — dice padre Ehrle — appunto per toglier fondamento a simile scappatoia e per creare la possibilità di trattative sulla base di una concessione di vera sovranità temporale, credemmo utile accennare a quella misura minima di sovranità. Con ciò noi eravamo ben lungi dal dire che questa fosse anche la misura minima, di cui potesse essere soddisfatto il Santo Padre. Ma, se il governo italiano si decide ad accordare ora la misura minima, che abbiamo indicata, esso non potrà, nell'avvenire, opporre difficoltà insuperabili o difficoltà di principio a qualche misura più grande, « al territorio abbracciante soltanto pochi chilometri quadrati » proposti da Hoeber, o alla « Città Leonina..... ».

Ed ecco tutto il senso del progetto di Stato Pontificio in prima e seconda edizione riveduta e migliorata del Padre Ehrle. Oggi la « misura minima ». Questa non è però definitiva, ma è soltanto un acconto. Una volta messasi su questa strada, l'Italia non può più opporre difficoltà di principii a « misure più grandi ». E per non lasciare più alcun dubbio intorno a questo suo modo di ragionare, Padre Ehrle riassume ancora una volta tale pensiero alla fine del suo articolo, aggiungendogli anzi un'ultima coda.

« Dopo quanto abbiamo detto, sarà chiaro, io spero — conclude egli — che i figli della Chiesa hanno tutte le ragioni di aspettare fiduciosi la soluzione della Questione Romana dalla perspicacia e dalla abnegazione del Santo Padre... Egli non rinuncierà ai diritti secolari dell'antico Stato Pontificio. D'altra parte egli non è uomo che, dinnanzi alle alte mura dell'Unità nazionale si esaurisca in lamentazioni e proteste o proclami la massima: Tutto o nulla. Con la sua calma riflessione, col suo sguardo acuto, con la sua indomabile tenacia, egli consacrerà il tempo e la forza necessaria alla restaurazione dello Stato Pontificio. Precedenti dichiarazioni pubbliche e private mostrano che egli sta già lavorando a tale fine, ci indicano la direzione, verso cui tendono i suoi sforzi: verso una vera e garantita sovranità temporale presso il sepolcro di San Pietro, foss'anche come primo acconto di piccole dimensioni, per eliminare le stridenti dissonanze della sua situazione attuale. Quel che mancherà in estensione a questo Stato Pontificio iniziale, potrà forse essere compensato in parte da garanzie internazionali.... ».

E basta. Ma bisogna dire che il Padre Ehrle ha corretto con molta abbondanza il suo primo progetto. Prima il semplice minuscolo Stato Pontificio. Adesso la dichiarazione che quel primo Stato Pontificio è soltanto un acconto. Infine la prospettiva di garanzie internazionali, qualora l'acconto non basti. Saranno ora contenti i cattolici clericali tedeschi. E il Vaticano? Oppure verrà nuovamente dato al Padre Ehrle il consiglio di fare del suo progetto una terza edizione ancora riveduta e migliorata?

G. SACERDOTE.

La guerra italiana nel 1916

L'Ufficio di propaganda del Gabinetto del Ministro Scialoia ha pubblicato un opuscolo, egregiamente fatto e corredato di nitide illustrazioni e di tavole esplicative, in cui sono riassunte, con grande lucidità, tutte le operazioni svoltesi sul nostro fronte durante il 1916.

La pregevolissima pubblicazione, desunta dai documenti ufficiali, si inizia con un bilancio delle azioni del 1915, descrive le difficoltà della campagna invernale, mettendone in luce la nostra mirabile organizzazione militare, accenna al soccorso che l'Italia ha dato ai serbi ed alle operazioni sull'altra sponda dell'Adriatico, parla della nostra azione solidale con la difesa di Verdun, e poi tratteggia a grandi linee il fallimento della grande offensiva austriaca nel Trentino e la contro-offensiva italiana, chiusasi con la conquista di Gorizia e del Carso.

L'opuscolo si chiude con un bilancio molto espressivo del territorio da noi conquistato e dello sforzo fatto dalla nazione intera.

Non in modo migliore si potrebbe volgarizzare la nostra guerra.

Noi ci auguriamo che di simili pubblicazioni sia fatta larga diffusione in Italia ed all'estero.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte francese

PARIGI, 20. (Ore 23). — *Le nostre batterie sconvolsero le trincee tedesche a nord-ovest della quota 304.*

Azioni di artiglieria intermittenti in qualche punto del fronte.

Un aeroplano tedesco fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali a sud di Cernay.

PARIGI, 21 (ore 15). — *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.*

LONDRA, 20. (Ore 24). — *Ieri sera a sud di Le Transloy, protetti da un violento bombardamento che annientò le trincee britanniche, forti distaccamenti tedeschi, con l'aiuto di emissioni di liquidi infiammati, si impadronirono di un nostro piccolo posto avanzato.*

Durante la notte, ad est di Armentières e ad est di Ypres penetrammo nelle posizioni tedesche ove producemmo considerevoli danni.

Ieri sera a sud-ovest di Wytschaete i tedeschi fecero esplodere una mina che non ci arrecò alcun danno.

Durante la giornata in vicinanza di Sailly-Saillisel, di La Bassée, di Messines e di Wytschaete bombardammo efficacemente le trincee tedesche.

LE HAVRE, 20. — *Due tentativi tedeschi contro i posti belgi a sud di Steenstraete sono stati respinti dal nostro fuoco durante la notte.*

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe Albrecht di Wuertemberg. — Un attacco inglese, cominciato con preparazione di artiglieria, ad ovest di Messines, non riuscì stamane.*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Sul fronte dell'Artois alcune spinte di ricognizioni inglesi non riuscirono. Sulla riva nord dell'Ancre un distaccamento di ricognizione sorprese un posto inglese. Dopo breve fuoco, nostri distaccamenti offensivi presero un punto di appoggio a sud di Le Transloy.

Gruppo del principe ereditario germanico. — In Champagne e nei Vosgi piccole operazioni francesi senza risultato. Sul fronte nord-est di Verdun effettuammo un colpo di mano contro un posto nemico che fu preso all'alba.

Una gara di appetiti
alla Camera prussiana

ZURIGO, 21. — Ieri alla Camera dei Deputati prussiana, discutendosi il bilancio del commercio e dell'industria, i partiti hanno esposto nuovamente i criteri e gli scopi della guerra, sopratutto nei riguardi economici.

Oes, progressista, ha dichiarato che i nemici della Germania hanno distrutto miliardi di proprietà tedesche e se ne dovrà chiedere un risarcimento. La Germania, dopo la guerra, ha il massimo interesse ad ottenere la situazione della nazione più favorita per annullare i piani della Conferenza di Parigi.

Conrad, conservatore, crede che la guerra dei sottomarini avvicini la pace, distruggendo la tirannia inglese sui mari.

Beumer, nazionale liberale, dichiara che non ritiene vi siano ragioni di pessimismo circa la politica economica tedesca. Per un decennio il Belgio, la Francia e l'Inghilterra non potranno fare concorrenza alla Germania, la quale invece deve tener conto della concorrenza del Giappone e dell'America. Noi, ha soggiunto l'oratore, non pensiamo di restituire tutti i territori conquistati; ci terremo il bacino minerario di Briey ed un territorio di colonizzazione in Oriente.

Il Ministro del Commercio, Sydow, dichiara che dopo la guerra si dovrà riparare tutta la vita economica della nazione dai danni recatile dall'Inghilterra. Lo scopo principale della guerra, nei riguardi della vita economica, deve rimanere la conquista della piena equiparazione del commercio e dell'industria tedesca all'estero e della situazione della nazione più favorita nel senso che i tedeschi godano all'estero gli stessi diritti, per quanto riguarda l'attività economica, degli appartenenti allo Stato estero rispettivo.

Hue, socialista, dice che il popolo tedesco non vuole conquiste ma vuole soltanto difendere la sua esistenza ed il suo avvenire economico. Noi, soggiunge l'oratore, respingiamo la politica delle annessioni e vogliamo una pace duratura. Siamo pronti a fare quanto è umanamente possibile per la difesa della patria.

La fame a Trieste...

BERNA, 19.

Il caso mi ha fatto imbattere oggi in due miei buoni conoscenti, persone non sospette di parzialità, che mi hanno fornito alcuni particolari interessantissimi intorno alle condizioni dell'alimentazione a Trieste e a Berlino.

Uno ha vissuto fino a pochi mesi fa a Trieste, dove ha ancora la famiglia, e non è italiano nè austriaco.

— E che notizie ha da Trieste? — gli chiesi io.

— Eccole qua, proprio di oggi.

E mi mostrò una lettera, che gli era arrivata allora dalla famiglia, e nella quale mi fece leggere le seguenti parole:

«Tu domandi come stiamo! E come vuoi che si stia? Spendiamo un occhio del capo, e tutti quanti abbiamo sempre una gran fame. Io non ti saprei proprio descrivere come si viva e che cosa si mangi».

...e a Berlino

L'altra persona, in cui mi sono imbattuto, viene da Berlino. E' un neutrale, che da molti anni abita in quella città, e che può piuttosto essere definito germanofilo.

— Lei qui? gli domandai. E come ha potuto partire? I giornali dicono che dalla Germania non si può uscire!

— E veramente, i tedeschi hanno grandi difficoltà non solo per recarsi all'estero, ma anche per viaggiare all'interno. Io però potei avere il passaporto, grazie all'intervento del nostro rappresentante diplomatico.

— E ritornerà a Berlino?

— Dipenderà... dalla fame. Scherzi a parte, sono dovuto fuggire per la fame, per salvare il mio bambino. Si immagini che, dal settembre al dicembre, è entrato nella nostra casa, in tutto, un litro e mezzo di latte.

— Ma ci saranno altre cose!

— Già, sulla carta c'è tutto: una data razione di carne, una data razione di ecc., ecc.; ma ben altra cosa è poi da comprare.

— E il pane?

— Pane ce n'è. Non buono, questo sì; ma si ha almeno la razione prescritta. Solo che, mancando altri cibi, anche quella razione è assolutamente insufficiente.

— E sono vere le notizie dei tumulti?

— Noi a Berlino ne sappiamo meno che altrove, perchè ai giornali non è permesso parlarne. Certo è che il malumore è profondo. L'indignazione è vivissima poi, quando centinaia di persone debbono stare per ore ed ore davanti a un negozio per avere un po' di carne o di burro o di patate... che spesso non si trovano a comprare a nessun prezzo. E in un altro paese le sommosse sarebbero all'ordine del giorno. Ma si sa come fanno a Berlino. Ci sono sempre lì le guardie pronte; e appena qualcuno comincia a mormorare, viene subito arrestato.

— E che si dice della guerra sottomarina ad oltranza?

— Io ho lasciato la Germania alcuni giorni prima. Queste due cose però le posso assicurare: che tutti dicono anche apertamente di desiderare la pace, ma che tutti sono altresì decisi a resistere fin che potranno.

R. H.

La prova generale
del Congresso socialista

MILANO, 21.

Nella Sezione Socialista milanese si è protratta per due settimane ed ha occupato ben quattro o cinque assemblee la discussione intorno alla partecipazione al Convegno socialista in Roma, proposto dalla Direzione del partito, la quale avrebbe dovuto adunare il Congresso nazionale. Ma nonostante la scadenza del biennio, non potendosi nelle attuali circostanze indire un vero e proprio Congresso lo si accorciò fra fiduciari del Partito e delegati delle Sezioni. Nemmeno era stato messo assieme un formale ordine del giorno, che di solito è turgido di oggetti che poi si perdono in parte nel corso delle discussioni sull'argomento che più riesce ad appassionare un Congresso; ma si pensava ci fosse da esaminare la situazione politica del Partito per dimostrarne tuttavia la vitalità e capacità sua di mobilitarsi, occorrendo, per un'azione politica in conformità ai principî del Partito stesso ed ai bisogni del momento.

Per l'accennato convegno nella Capitale, rimandato di alcuni giorni — si sono fissate due sole giornate — domenica e lunedì, 25 e 26 corrente. Esso deve dar modo alle correnti che attualmente dividono il Partito, di manifestarsi.

Nell'adunanza della Sezione milanese alcuni come il prof. Mondolfo e l'on. Turati tendevano a reclamare considerazione e studio sui grandi problemi del dopo-guerra ed anche intorno alle condizioni che possono render possibile la pace ed affrettarla.

Altri — come il Serrati direttore dell'*Avanti!* — sostenevano essere dovere del proposto Convegno di dedicarsi ad un consulto circa l'azione pratica da intraprendere, rimandando ad altro tempo l'esame e la soluzione di questioni che richiedono studio ed elaborazione, per propositi meno immediati.

Il Comitato direttivo della Sezione si metteva da un punto di vista mediano, con un ordine del giorno in virtù del quale l'azione politica non dovesse escludere la considerazione di alcune importanti questioni attinenti alla fine della guerra, come — ad esempio — la eliminazione dei propositi per un'Unione doganale (nazionale o internazionale) protezionista, ed altrettali problemi.

Si è concluso, su proposta del Serrati, con un ordine del giorno ispirato ad un concetto politico di azione immediata per la pace — e venne designata come rappresentante e fiduciaria della Sezione milanese la maestra Abigaille Zanetta che presiedette l'Assemblea, in nome del Comitato direttivo del quale fa parte, e che rappresenta la tendenza sinistra nel Partito.

Questa designazione di persona ove si ricordi l'asprezza di certe polemiche recenti, derivate dalle stesse esorbitanze verbali avvenute nel calore delle discussioni d'assemblea, può parere anche un atto men che deferente ed anzi dispettoso verso chi, come l'on. Turati, non s'era mostrato entusiasta pel proposto Convegno dacchè questo nell'attuali circostanze non può assumere un fine programmatico pel Partito. Ma in sostanza il Convegno è voluto per sospingere il Gruppo parlamentare socialista — sospettato dalla frazione estrema di voler temporeggiare — ad incalzare nell'azione avversa alla guerra, anche per impedire al Gruppo stesso o piuttosto ad alcuni suoi membri di insistere in un atteggiamento che si imputa di patriottardismo e che potrebbe impegnarsi troppo oltre.

Intanto contro questo atteggiamento, e per frustrarlo si adunerà un giorno prima del Convegno — sabato, 24 corr. in Roma, il Gruppo Parlamentare.

La cassaforte della Garisenda

MILANO, 21. — Poco dopo la mezzanotte, la nota artista di operette Gea della Garisenda, che effettivamente si chiama Alessandrina Drudi, nel far ritorno a casa dopo lo spettacolo del «Fossati» a cui aveva preso parte, ha avuto dal portinaio la sgradita notizia che poco prima i ladri erano penetrati nell'appartamento di lei e avevano portata via la cassaforte. La signora Gea, che abita al quarto piano di via Canova 2, si affrettò a fare le scale ed entrata nella propria dimora trovò tutti i mobili a soqquadro: ma nulla mancava. I ladri, che dovevano essere in numero non inferiore a quattro, avevano fermata la loro attenzione sulla cassaforte e non potendo dischiuderla facilmente, l'avevano portata via senza che alcuno si fosse accorto di tutto quel tramestio. Si ebbe notizia del furto per mezzo di una guardia notturna, la quale, trovandosi per caso disarmata, non potè affrontare i malviventi cui aveva visto calare dal quarto piano la cassaforte che pesa ben 150 chilogrammi, ma si affrettò ad avvertire il portinaio e telefonò alla questura mettendola sulle traccie dei fuggenti. I ladri però ebbero la disavventura di imbattersi poco dopo in un drappello di ronda composto di carabinieri e soldati, e prevedendo che non avrebbero potuto cavarsela facilmente, decisero di abbandonare la cassaforte rubata e darsela a gambe. In tal modo il furto fu sventato e la signora Gea Della Garisenda, sopraggiunta poco dopo, potè constatare che la cassaforte era assolutamente intatta. Al delegato Dimizio, che accorse dalla Questura per le prime indagini, ella ha dichiarato che la cassaforte conteneva per oltre tremila lire in denaro e circa 18 mila in gioielli.

Le corse ai Parioli

Ore 14,30 — PREMIO NETTUNO
(*Lire 3000 — Metri 1600*)
Torlino, 3, Kg. 50, Scuderia Torinese.
Torena, 3, Kg. 51 1/2, Sir Rholand.
Adda, 4, Kg. 59, Razza Besnate.
Profeta, 3, Kg. 55 1/2, Razza Besnate.

Ore 15 — PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI « STEEPLE-CHASES »
(*Steeple-chase — L. 3000 — Metri 3200*)
Not Guilty, 6, Kg. 68, William Smith.
Naste, 5, Kg. 69, Giulio Coccia.
Orco, 6, Kg. 68, E. Gallina.
Irma, 4, Kg. 62, G. Massicci.

Ore 15,30 — PREMIO WOLSEY
(*Vendere - Allievi fantini — L. 2000 — M. 1600*)
Afrodite, (2000), 4, Kg. 52, Razza Besnate.
Columna (2000), 4, Kg. 54, G. Coccia.
Iberina (2000), 4, Kg. 52, F.lli Corbella.
Imbersago (5000), 6, Kg. 60, G. Modigliani.

Ore 16 — PREMIO ARCONTE
Tamarindo, 6, Kg. 62 1/2, Scuderia Torinese.
Alarico, 4, Kg. 61, Sir Pitty.
Woron, 5, Kg. 58, Sir Rholand.
La Cerito, 3, Kg. 51, F. Tesio.
Gazzo, 4, Kg. 58 1/2, G. Coccia.
Minze, 3, Kg. 52, C. Ranucci.
Olona, 3, Kg. 54, Razza Bellotta.
Torman, 3, Kg. 52, Razza Bellotta.
Ecco, 3, Kg. 52, Razza Besnate.
My Lady Love, 3, Kg. 51, Razza Besnate.
Gafeur, 3, Kg. 52, Razza Campiano.

Ore 16,30 — PREMIO CORNETO
(*Hand. Asc. — Lire 2500 — Metri 1400*)
Ecce, 3, Kg. 46, Razza Besnate.
Son Lee, 3, Kg. 47, E. Gatnarelli.
Tango, 3, Kg. 46 1/2, E. Gallina.
Silice, 3, Kg. 46, A. Dall'Acqua.
Lady Rowena, 5, Kg. 58, R. Ruggiero.
Gaffe, 5, 54 1/2, Razza Campiano.
Sandy, 4, Kg. 53, Lady Kitt.
Bon Ami, 5, Kg. 53, G. Coccia.

Ore 17 — PREMIO ARICCIA
(*Vendere — Lire 2000 — Metri 2100*)
Sorecor (4000), 4, Kg. 52, G. M. Fiamingo.
Alcide (4000), 4, Kg. 52, Razza Besnate.
Voi (6000), 6, Kg. 57, A. Bolgè.
Apuleio (4000), 3, Kg. 55, F.lli Corbella.

La seconda giornata della riunione di primavera trova un certo interesse sportivo nei due premi che sono capostipiti del programma.

Il « *Premio Nettuno* » ci offre l'incontro di due *performers* come *Torena* e *Profeta*. Per questi due puledri se si dovesse stare al *barème* dell'*handicap Optional* il quesito sarebbe risoluto facilmente, tenendosi presente che la figlia di Galeazzo avrebbe dovuto portare 56 kg., mentre il sauro della Razza di Besnate accettò il peso di 55 1/2 e nell'esito della prova veniva secondo dietro a *Pizzo*, cavallo che nella Scuderia Sir Rholand era stato sempre considerato inferiore a *Torena*. La prova pubblica è anch'essa incerta, perchè questi due puledri si sono battuti vicendevolmente or l'uno or l'altro; e in principio di stagione è più che altro questione di condizione. Preferiamo per nostro conto la figlia di *Ladalba* indicando favoriti: TORENA, *Profeta*.

Ben più importante ci sembra il « Premio Arconte » per il debutto de *La Cerito* a 3 anni. Questa figlia di *Zambelli II* discende nientemeno dalla illustre progenie de La Camargo e per quel che riguarda linee di sangue si può quasi affermare che non ve n'è di meglio, almeno in Italia. Come è risaputo, specie nell'ippodromo dei Parioli, la prova di 1.200 m. dipende quasi esclusivamente dallo *start*. Ammettendo, per ipotesi, e vogliamo augurarcelo, che esso sia regolare, la puledra della Croce di Sant'Andrea avrebbe una *canche* di primissimo ordine, perchè è anche risaputo che essa si è allenata insieme al *crack* della Scuderia Tesio: *Gianpietrina*.

Non si può nascondere, però, che il compito assegnatole non è niente facile, quando si tratta di dover contrastare il campo a dei *flyers* come *Tamarindo*, *Woron* e *Alarico*. Il primo specialmente avrà la monta di Garner, il quale è uno specialista per le corse brevi. Noi indichiamo: LA CERITO, *Tamarindo*, *Woron*.

Per le altre corse:

« Premio della Società Steeple-Chases »: NOT GUILTY, *Orco*.

« Premio Wolsey »: IMBERSAGO, *Afrodite*.

« Premio Corneto »: TANGO, *Gaffe*, *Silice*.

« Premio Ariccia »: APULEIO, *Voi*.

IL JOCKEY.

Teatri ed Arte

La quaresima nei teatri romani

S'inizia domani, nei teatri romani, la stagione di quaresima.

Al *Costanzi*, in attesa dell'esecuzione della *Lucrezia Borgia* con Alessandro Bonci e della rappresentazione dell'*Amore dei tre re* — l'opera di Montemezzi già più d'una volta a noi promessa — avremo una *Tosca* con Carmen Melis, il tenore Hackett e il baritono Eugenio Giraldoni. A quanto si afferma, si darà anche l'*Aida*, per poche recite straordinarie. E' imminente, inoltre, la grande serata franco-italiana, con i *Cadeaux de Noël* di Xavier Leroux.

All'*Argentina*, dove ieri sera ha chiuso le sue recite la Stabile, con la serata d'onore di Ernesto Ferrero, che fu festeggiatissimo nella *Zia di Carlo*, avremo per alcune rappresentazioni straordinarie la compagnia drammatica diretta da Annibale Ninchi, di cui fa parte Marga Sevilla. La nuova compagnia inizierà domani sera le sue recite con una interessantissima novità dei fratelli Quintero: *Il fiore della vita*, già rappresentata a Milano con grande successo dalla Tina di Lorenzo.

Seguirà quindi un nuovo atto in versi di Oreste Nigro: *Il menestrello*, ed il 26 una terza novità di un giovane scrittore siciliano di molto valore: *Grido nell'ombra*, dramma in tre atti di Pietro Rasopolla del Tindaro.

Il *Nazionale* ospiterà per un breve corso di recite la compagnia napoletana diretta dallo scrittore Ernesto Murolo, che inizierà domani sera le sue rappresentazioni con *Assunta Spina*, di Di Giacomo e *Signorine*, di Murolo. Nel corso della stagione avremo parecchie novità, tra cui *Uocchie cunzacrate*, di Roberto Bracco; *Calamita*; *Se dice....* e *Anima Bella* di Murolo; *Vincenzella*; *So' diece anne* e *'O prufessore*, di Libero Bovio; *Carmela*, di A. Castiglione; *Il girasole*; *Zia carnale* e *Le rondinelle*, di Rocco Galdieri, *Annella* di Davino e Castagliola, ecc., ecc.

Al *Valle*, continuerà la sua fortunatissima stagione il trinomio Dina Galli, Amerigo Guasti, Ignazio Bracci, che promette le novità di Dario Niccodemi: *La maestrina*.

Al *Quirino*, la compagnia di operette Mauro debutterà domani sera con la immancabile *Duchessa del bal Tabarin*. Questa compagnia promette due novità: *Dal trono al cabaret*, e *La coccarda di Mimì Ponson*.

L'*Adriano* si riaprirà il 24 sera con la nuova compagnia d'operette «La Modernissima» diretta da Ernesto Treves, e di cui fanno parte Gina Davico, Giulia Bassi, Maria Bracony, Lelia Fiorian, Rosita Los Anders, Guglielmo Fioretti, Bruno Giogiano, Armando Fineschi ed altri, tutti ben quotati nel mondo dell'operetta. Tra i direttori d'orchestra Carlo Cuffia e il m.o G. Passero.

La «Modernissima» promette alcune novità: *La danzatrice del Ba-Ta-Clam*, *Vita sportiva* del maestro Montico; *Ludro* di Colantoni e Simoni, musica del m. Mariotti.

Al *Manzoni* sabato inizierà le sue recite la compagnia di riviste, zarzuele e commedie comiche, diretta da Nicola Maldacea.

Gli artisti dell'Opéra Comique
per la "Dante Alighieri" al Costanzi

Come abbiamo già riferito nella *Tribuna* di domenica sera i principali artisti dell'« Opéra Comique » di Parigi verranno sabato 3 marzo al nostro Costanzi per una unica e grande serata di Gala, sotto gli auspici del Comitato Romano della « Dante Alighieri », prestandosi gentilmente a beneficio degli scopi patriottici ed umanitari ai quali la « Dante » si ispira.

Nell'importante serata si rappresenteranno tre atti della *Sapho* di Massenet, diretta dal maestro *Rabaut*, concertatore e direttore d'orchestra dell'« Opéra Comique », interpretata dalla celebre *Chenal*, l'artista più bella, più elegante e più suggestiva di Francia, la quale avrà a compagno il rinomato tenore lirico *Fontaine*. Gli artisti francesi, vestiti dei caratteristici costumi alsaziani, eseguiranno poi la *Marsigliese* alla quale essi danno una interpretazione specialissima ed originale. Chiuderà lo spettacolo la prima ed unica rappresentazione in francese dell'opera eroica in un atto *Les Cadeaux de Noël* diretta dallo stesso autore maestro *Leroux* ed interpretata dal baritono Albers, che creò la parte principale a Parigi, dove ottenne uno strepitoso successo, dalla *Vallin-Pardo*, che tutti ricordiamo deliziosa Margherita nell'ultimo *Mefistofele* al Costanzi, e dalla *Saiman*; l'una e l'altra furono pure interpreti applauditissime delle rispettive parti nelle rappresentazioni di Parigi.

Il direttore dell'«Opéra Comique» sig. Ghenal accompagnerà personalmente a Roma i suoi artisti avendo ottenuto dal Ministero delle Belle Arti, dal quale dipendono i teatri di Francia, un permesso ufficiale, in vista dello scopo patriottico ed umanitario della rappresentazione, per la venuta di tutta la troupe a Roma. Il teatro sarà illuminato a giorno. I palchi degli Ambasciatori delle Nazioni alleate saranno decorati con le bandiere dei rispettivi paesi. Sappiamo anche che, aderendo ad un invito del Comitato della Dante, i principali floricultori romani contribuiranno alla riuscita dell'eccezionale serata mettendo gentilmente a disposizione dei piccoli gruppi di fiori, tricolori, per essere distribuiti alle signore nei palchi e nelle poltrone.

Data l'importanza dello spettacolo e lo scopo patriottico e benefico della serata, il Comitato ha stabilito i prezzi dei palchi di I, II e III Ordine indistintamente in L. 200, le poltrone in Lire 25, le sedie di platea in L. 10 l'una, l'anfiteatro numerato costerà L. 3 tutto oltre l'ingresso di L. 5. Le richieste di posti al botteghino del Teatro Costanzi ed alla Sede della « Dante Alighieri » in via Aracoeli 3, sono numerosissime, specialmente per i palchi dei quali quelli di secondo ordine sono già quasi tutti esauriti. Il Comitato pubblicherà in seguito il nome degli acquirenti dei palchi e delle poltrone ed eventuali altri particolari.

Maurizio Donnay e Mario Costa

PARIGI, 20. — Furono due deliziose ore di musica quelle che Mario Costa offerse l'altro ieri ad alcuni amici: musica italiana, musica sentimentale, ora appassionata, ora gaie, ora mesta, ora languida, piacevole sempre: musica del maestro napoletano, insomma. Egli sedeva al piano, e due artisti coscienziosissimi interpretavano le romanze e le canzoni: la signora Monti Baldini e il baritono Sottolana.

Fra gl'invitati si trovava un uomo illustre: Maurizio Donnay. Era il più attento degli ascoltatori. Negli intervalli, canterellava i motivi che più aveva gustati e discorreva delle composizioni di Mario Costa con entusiasmo. Infine confidò ai presenti un suo proponimento. Da molto tempo pensava di scrivere un libretto per il caro maestro italiano: una sua romanza, cantata negli *Amanti*, gli aveva messa quest'idea nel capo, ed ora quest'idea s'era fatta strada. La musica udita in quella piccola riunione d'intimi aveva affrettata la sua decisione. Si sentiva inspirato: il libretto per Mario Costa non avrebbe tardato ad essere composto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La mano d'opera per i campi

Da diverse parti ci chiedono illustrazioni dell'ultima circolare del Ministro Morrone relativa alle licenze agricole.

Riguardo alla forma, la circolare è chiarissima e contiene tutto quanto è necessario perchè senza indugi sieno presentate ai sindaci ed inoltrate ai corpi le domande di licenza.

Quanto alla sostanza, la concessione ora data dal Ministero della Guerra riguarda i soli 2 mesi di marzo e aprile, e dispone di un complesso di centosessantamila uomini, di cui 100.000 dalla zona territoriale e 60.000 dalle truppe mobilitate, pei quali tutti la concessione durerà un mese. Oltre a questo, per i direttori delle grandi aziende il Ministero della Guerra darà altre speciali norme in modo che si possano ad essi applicare le regole già vigenti per le esonerazioni temporanee, di cui al decreto del giugno 1915.

Chi abbia riguardo, per un momento, al solo interesse agricolo, potrà osservare che la concessione sperata era maggiore. Ma la questione non può certo essere giudicata unilateralmente.

E' noto, e fu anche reso pubblico, il più largo ed organico piano che fu redatto presso il Ministero di Agricoltura, e precisamente dal Comitato agrario. Logicamente, anzi, un giornale del mattino osservava che, nella circolare del Ministro Morrone apparivano le linee di uno schema concepito più vastamente e poi ridotto.

Ma l'accoglimento di qualunque proposta spettava certamente, e vorremmo dire con criterio insindacabile, all'Amministrazione della Guerra. La quale, se non ha adesso più largamente accolte le proposte pervenutele dall'organo tecnico anzidetto, segno è che non lo ha potuto per le esigenze militari. E sotto questo punto di vista, nessun buon cittadino vorrà rammaricarsi.

Perchè, in fondo, il Paese, col ritorno della buona stagione, pensa ad una indubbia ripresa delle ostilità da parte nostra e dei nostri nemici, per un periodo che speriamo decisivo e per noi vittorioso.

Si deve anche riflettere che, fatte le debite differenze, gli eserciti alleati hanno potuto dare ai campi nella ripresa dei lavori agrari un numero di braccia assai minore di quello che abbiamo potuto dar noi.

In Francia (come di recente pubblicava anche l'*Echo de Paris* vengono concesse le *permissions agricoles* ad un numero di militari che si ritiene in totale di 50.000 circa per la durata normale di sette giorni, e che, in date condizioni, possono allungarsi fino ad altri tredici giorni.

L'Inghilterra, secondo notizie apparse nei nostri giornali, concede licenze agrarie ad un complesso di 30.000 uomini, per una durata media che non oltrepassa i venti giorni.

E' dunque cura generale quella della più prudente osservazione della ripresa bellica primaverile, ma si deve sperare che il piano studiosamente preparato dal Ministero di Agricoltura non si intenda, per parte del Ministero della Guerra, esaurito con queste prime concessioni, sicchè i nostri campi possano in seguito beneficare, a vantaggio del Paese e anzi della guerra stessa, di altre concessioni di militari agricoltori.

Aggiungiamo che le concessioni dei prigionieri di guerra in Italia per l'agricoltura, vinte alcune diffidenze dei richiedenti, vengono ormai intensificandosi in molte provincie. Onde anche da questo lato può sperarsi un contributo non indifferente alla produzione agraria, specialmente se la Commissione per i prigionieri di guerra ed i Comandi militari locali potranno essere autorizzati ad esaurire con maggiori facilitazioni la parte che loro compete.

Consiglio dei Ministri

Alle ore 16 si è riunito il Consiglio dei ministri, al quale sono tutti presenti meno gli on. Bissolati che è a Parigi e Scialoja.

Il Consiglio prosegue mentre andiamo in macchina.

Il nuovo console d'Italia a Zurigo

BERNA, 21. — Il Consiglio Federale ha dato il suo gradimento alla nomina del comm. Enrico Giappelli a console generale d'Italia a Zurigo, in sostituzione del conte Filippo Roggeri di Villanova.

Per il Prestito a Genova
Sei milioni del Gruppo siderurgico

GENOVA, 20. — Il gruppo siderurgico *Ilva* ha tenuto oggi consiglio ed ha, tra altre pratiche, deliberato di sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale per la cospicua somma di sei milioni. La somma è rispettivamente così ripartita:

Società *Ilva*	L. 2,000,000
» *Elba*	» 1,000,000
» *Siderurgica Savona*	» 1,000,000
» *Ferriere Italiane*	» 1,000,000
» *Piombino*	» 1,000,000

E' questa una nuova, tra le tante prove, del grande interesse che la città nostra attribuisce alla serietà e al significato morale del Prestito.

E che gli esempi continuino!

Per gli approvvigionamenti

La Commissione centrale per gli approvvigionamenti, adunatasi sotto la presidenza dell'on. Canepa, ha emesso i seguenti voti:

Intorno ai calmieri:

« «Ritenuto che convenga stabilire più efficaci e rigorose sanzioni per l'osservanza dei provvedimenti che determinano i prezzi massimi, e che sopratutto sia necessario integrare i provvedimenti stessi con altri che assicurino la effettiva disposizione della merce: fa voti: che d'ora innanzi alla determinazione dei prezzi d'impero si accompagni nella misura più vasta possibile la requisizione della merce ».

Per la tessera annonaria:

« La Commissione riconoscendo che il sistema delle tessere alimentari è il più adatto per assicurare la sufficienza e l'equa distribuzione degli alimenti di essenziale interesse per la vita nazionale, confida che il Governo adotterà le tessere annonarie valutando la situazione con vigile spirito di previdenza ».

Per i grassi e il burro:

« La Commissione esprime il parere che tanto gli olii alimentari quanto gli strutti ed i lardi e simili prodotti siano sollecitamente assoggettati a calmiere governativo. Che per il burro, già calmierato, non occorra apportare modificazioni alle disposizioni contemplate nel recente decreto sui latticini: che il Governo prenda i necessari provvedimenti affinchè siano tenuti in continua e precisa evidenza i contingenti delle suesposte sostanze alimentari ed applichi rigide disposizioni per l'osservanza dei prezzi ufficialmente determinati, con equità di rapporti tra le varie provincie ».

Per la verdura e la farina del pane:

L'on. Sturzo fece raccomandazioni che il Governo studi l'adozione del monopolio della compera e vendita del grano e del granturco, sopprimendo la libera vendita per il grano non requisito.

Gli ufficiali comandati al Ministero della guerra

In applicazione delle disposizioni relative agli ufficiali e militari addetti ad uffici, e da noi già pubblicate, sappiamo che il Ministro gen. Morrone ha con circolare di ieri disposto che, per gli ufficiali comandati o da comandarsi al Ministero della guerra — esclusi coloro che ne fanno organicamente parte — si osservino rigorosamente le seguenti norme:

1.o Gli ufficiali di arma combattente (per poter essere comandati al Ministero) debbono trovarsi in una delle sottoindicate condizioni;

a) richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria, dalla riserva o dal congedo provvisorio;

b) permanentemente inabili ai servizi mobilitati;

c) ufficiali inferiori di M. T. di classe anteriore al 1880.

2.o Gli ufficiali dei corpi amministrativi debbono appartenere a classe anteriore al 1887.

3.o Se una qualche eccezione fosse imposta da imprescindibili esigenze di servizio, i direttori generali interessati dovranno provocare subito — con esauriente rapporto scritto — le decisioni del Ministro.

4.o Le sostituzioni occorrenti per l'applicazione dei numeri 1 e 2 dovranno essere compiute entro il 31 del prossimo marzo.

L' economia di combustibili e l'ora legale estiva

On. sig. Direttore della Tribuna,

L'altra sera *L'Idea Nazionale* pubblicava una lettera dell'egregio avv. R. Fonteanive con cui moveva dubbi sulla utilità di adottare anche quest'anno *l'ora legale estiva*.

A parte che la Francia l'ha già decretata per la prima domenica di aprile e la Gran Bretagna *sia* per prendere una decisione analoga — ciò che prova come esse, al pari dell'Italia se ne siano trovate contente, e *malgrado che non sentano così assillante come noi il problema dei combustibili* — sta il fatto che nella scorsa estate grazie all'*ora legale* si ebbero nelle varie città economie di carbone che variarono dal 5 all'8% nella produzione di gas e dal 5 al 15% nella produzione di energia termo-elettrica, che in Italia è ancora più usata di quanto non si creda specialmente nell'Italia Meridionale e Insulare, relativamente povere di energie idriche. Del resto sono termiche tutte le *riserve* per le *punte* che si verificano all'imbrunire anche per le centrali idro-elettriche. Anticipando il mezzogiorno e risparmiando così un'ora di luce nel pomeriggio — e perciò di energia idro-elettrica, non è vero che sia acqua perduta inutilmente, perchè il di più serve alla produzione elettrochimica di clorati e nitrati, per gli esplosivi. «Se il pubblico sapesse — mi diceva un fabbricante di acido nitrico per la balistite — che il tenere accesa una lampadina elettrica un minuto di più del necessario, rappresenta tanta balistite di meno per una cartuccia da fucile, il pubblico, che è patriottico, sarebbe il primo a gridare che si cessi da quello spreco, quasi provocante, di luce elettrica, come vediamo a Roma e in tante altre città, per illuminare i negozi, i teatri, i pubblici ritrovi. Se tutti sapessero che spegnendo un minuto prima la luce elettrica, si offre il modo alle fabbriche di esplosivi di fare una cartuccia di più, tutti diventerebbero i più caldi fautori dell'*ora legale estiva*.

A questo beneficio diretto si aggiunga poi quello per cui un'ora di più di luce diurna favorisce la produzione di cannoni e proiettili perchè è risaputo che gli operai producono di più e meglio lavorando alla luce naturale anzichè a quella artificiale.

Questi vantaggi derivanti dall'adozione dell'*ora legale estiva* ed altri molti di indole sociale ed igienica l'egregio avvocato potrà conoscerli consultando il numero del 16 corrente della «Nuova Antologia», dove sono dettagliatamente esposti.

E nel prossimo numero della «Rassegna dei Lavori Pubblici e delle SS. FF.» troverà altre notizie di indole tecnica e statistica circa l'economia di gas e di energia termoelettrica realizzate in varie città e perciò quanto il carbone e gli olii minerali risparmiati.

Con questi dati di fatto, e con l'opinione favorevolissima dei nostri sommi scienziati Blaserna, Volterra e Corbino, con quella di eminenti uomini di Stato, come Salandra, Fera, Celesia e Painlevè, l'egregio avv. Fonteanive si persuaderà della necessità assoluta, — *per dovere di patriottismo* — di non trascurare nessun provvedimento che miri all'economia dei consumi, specialmente dei combustibili che importiamo dall'estero. E' questo il nostro problema più assillante — molto di più di quello dei viveri e occorre quindi incoraggiare in tutti i modi i nostri governanti ad applicare anche quest'estate l'utilissima riforma, adottandola contemporaneamente alla Francia e facendola coincidere col cambiamento dell'orario estivo da parte delle Ferrovie dello Stato.

Salutandola, distintamente mi abbia per

Suo dev.mo *Ing. Luigi Luiggi.*
Presidente Società Ingegneri Arch. Italiani.

Le infermiere al fronte

A proposito della nota che abbiamo pubblicato iersera sulle infermiere militari, ci si fa rilevare che in zona di guerra non vi sono che infermiere della Croce Rossa e che l'ispettorato generale è in corrispondenza giornaliera con esse e segue mese per mese, diremmo quasi giorno per giorno, il loro lavoro. Nessuna è stata dimenticata, e delle premiate dell'11 una buona metà sono in zona di guerra e tutte avranno la medaglia man mano che raggiungeranno i requisiti.

Le Dame infermiere in zona hanno tutte il nastrino della campagna concesso loro dal Ministero della Guerra, ed anzi molte sono venute a Roma per la cerimonia fregiate di questo segno di benemerenza e di valore.

Per gli impiegati

L'on. Leonardi ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« A S. E. il Presidente del Consiglio. — Poichè la diminuzione del valore del denaro ha fatto aumentare di molto il prezzo dei generi di consumo senza che contemporaneamente e proporzionatamente venissero elevate le paghe degli impiegati dello Stato, il sottoscritto interroga il Governo per sapere se non creda — in attesa di misure di carattere generale — di prendere un sollecito provvedimento accordando sussidi agli impiegati che hanno figli in ragione del numero di questi ».

La pesca con reti a strascico

Da Resina, da Anzio e da altre marine del litorale tirreno si sono presentate in questi giorni all'Associazione per il progresso della Pesca, alcune rappresentanze di pescatori con reti a strascico, dichiarando essere costrette a disarmare se non ottengono che siano lasciati temporaneamente esenti dal servizio militare i padroni delle barche da pesca. L'associazione ha dichiarato di aver fatto già premure ai Ministri della guerra e della marina ed ha promesso di fare nuove sollecitazioni presso il Ministero dell'industria perchè presto prenda con gli altri Ministeri gli opportuni accordi.

Imposta sugli extra-profitti di guerra

La Camera di commercio ritiene opportuno rammentare ai commercianti e industriali del Distretto che con Decreto luogotenenziale è stato prorogato dal 15 corr. al 15 marzo prossimo il termine — fissato dal 2.o comma dell'art. 7 testo unico riguardante l'imposta e sovrimposta sugli extra-profitti di guerra — per la presentazione delle denuncie dei redditi realizzati nel 1916, da parte dei privati contribuenti, fermo restando il termine stabilito dall'ultimo comma dell'articolo medesimo per le Società ed Enti soggetti all'imposta in base ai bilanci.

Vandervelde festeggiato a Milano

MILANO, 21. — Oggi alle ore 11 all'*Hôtel Regina* il Consiglio della Federazione interventista ha offerto una colazione intima a Vandervelde e agli ospiti belgi.

Il Ministro belga sedeva al centro della tavola; alla sua destra aveva il prefetto conte Olgiati, che rappresentava anche il Ministro Comandini.

Il Ministro Bonomi non potè intervenire perchè obbligato a partire per Roma.

Erano presenti senatori, deputati, i membri del Consiglio federale interventista, i rappresentanti del Circolo operaio ed altri.

Dopo la colazione sono state lette molte adesioni.

Quindi hanno parlato l'on. Riccardo Luzzatto, il Prefetto, a nome anche del ministro Comandini, e l'operaio Cavallotti.

Ha risposto Vandervelde acclamatissimo.

Vandervelde è partito alle ore 12.50 per Torino, salutato alla stazione da numerose personalità.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto luogotenenziale n. 196 col quale sono stabilite le pene pel sottufficiale comandante di una nave della R. Marina o a servizio di questa, colpevole di averne cagionata la perdita o la cattura.

Decreto luogotenenziale n. 197 col quale sono apportate varianti agli articoli 4 e 5 del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1442, concernente il reclutamento degli ufficiali medici di complemento della R. Marina e della Riserva navale.

Le messi della vittoria in Francia

PARIGI, 21. — In tutti i comuni di Francia sarà affisso, a cura del ministro di agricoltura, un manifesto firmato da Clementel, Meline e Loubet, che inviterà tutti i contadini di Francia, uomini e donne, a seminare grano ovunque sia possibile, poichè le seminagioni della primavera del 1917 preparano la messe della vittoria.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 22 febbraio, a lire 127.46.

ROMA, 20. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.17 — Londra 34.82 — Svizzera Lire 145.36 1/2 — New-York 7.32 — Buenos Aires 3.14 3/4 — Oro 135. 24 1/2.

La Conferenza Comm. a Londra
Le conclusioni delle Commissioni

LONDRA, 21.

La Commissione di politica commerciale e industriale ha formulato le seguenti conclusioni:

1. Importa prendere misure speciali per stimolare nell'interno dell'impero britannico, dovunque lo sviluppo della produzione è possibile ed economicamente desiderabile, la produzione delle derrate alimentari, delle materie prime e degli articoli manifatturati;

2. Privilegi doganali dovrebbero pertanto essere accordati ai prodotti dei possedimenti britannici di oltremare;

3.o A questo scopo è desiderabile studiare a breve scadenza una tariffa più estesa di dazi doganali, suscettibile di servire di base a trattati di commercio da concludere coi neutri e con gli alleati e che contemplerebbe la soppressione o la diminuzione di dazi doganali sui prodotti britannici.

La Commissione dice nel rapporto che si tratta di ricuperare gli affari perduti durante la guerra, aprire nuovi sbocchi, consolidare le risorse dell'impero britannico, tutelare gli interessi del consumatore e far diritto ai giusti reclami dei lavoratori, ed a questo scopo conviene istituire fra tutti i possedimenti britannici un sistema di privilegi doganali reciproci.

La Commissione vorrebbe che la questione fosse sottoposta alla prossima Conferenza imperiale che si riunirà tra poco e ricorda i sacrifici fatti ed i servigi resi dai cittadini delle colonie durante la presente guerra.

In un *memorandum* allegato al rapporto l'*Attorney general*, Smith, esprime l'opinione che, prima di prendere una decisione definitiva, converrebbe avere coi rappresentanti delle Colonie una discussione confidenziale, in cui si potrebbe trattare a fondo la questione delle relazioni commerciali britanniche con gli alleati.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Colpo di Stato a Costarica

S. JOSE' DI COSTARICA, 21. — Il Ministro della guerra, con l'appoggio delle truppe della guarnigione, ha deposto il Presidente della Repubblica dott. Alfredo Gonzales, impadronendosi del potere. Il dott. Gonzales, accompagnato da alcuni amici, si è rifugiato nella vicina Repubblica di Honduras. La popolazione resta calma, il colpo di Stato avendo carattere esclusivamente militare. Molti ufficiali fedeli al Presidente deposto sono partiti per l'interno del paese. — (A. A.)

Il traffico brasiliano con gli Stati Uniti e l'Europa.

RIO JANEIRO, 20. — La ditta Martinelli ha recentemente venduto al Governo una partita di 60 sacchi di caffè.

Il ministro delle finanze Calogeras, ha conferito coi direttori del Lloyd Brasiliano per intensificare i traffici con gli Stati Uniti e l'Europa. Il ministro, dopo una visita ai cantieri e depositi, ha espresso la eccellente impressione riportata, affermando che il Lloyd deve continuare, non ostante il blocco, il suo esercizio come per l'addietro.

Le autorità municipali di tutto lo Stato organizzano una giornata per la marina nazionale, in cui saranno raccolti i fondi destinati a dotare di sottomarini la marina da guerra brasiliana. — (A. A.)

Crisi nel Gabinetto peruviano

LIMA, 21. — Il Ministro della guerra ha presentato al Presidente della Repubblica le sue dimissioni. — (A. A.)

Sottoscrizione al Prestito italiano nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 21. — L'italiano Giovanni Grondana ha sottoscritto al Prestito di guerra nazionale con 1.100.000 lire. - (A. A.)

Per l'acqua potabile al Cile

SANTIAGO, 20. — Il governo ha deciso di iniziare i lavori per la costruzione in tutte le città della Repubblica, di serbatoi d'acqua, in modo che entro dieci anni il Cile sia dotato di un perfetto servizio per l'acqua potabile. — (A. A.)

La Grecia manca ai patti

ATENE, 20.

La stampa greca ha pubblicato ieri il seguente comunicato:

« Il Ministro di Francia si è recato nel pomeriggio presso il Presidente del Consiglio. Il signor Guillemin ha richiamato molto seriamente l'attenzione del signor Lambros sulle incresciose conseguenze che potrebbero avere da una parte la continuazione della campagna di attacchi violenti e calunniosi diretti da alcuni giornali contro l'Intesa ed in modo speciale contro la Francia e d'altra parte la esecuzione incompleta delle condizioni formulate nell'*ultimatum* dell'Intesa ed accettate dal Governo ellenico ».

Un passo analogo è stato poi fatto presso il Governo greco dal Ministro d'Inghilterra.

ULTIME DI CRONACA
Ladri nel villino del P.pe Giovannelli

La notte scorsa due ladri, scalato il muro di cinta del giardino, penetrarono nel villino del principe Giovannelli in via Po e nella sala da pranzo — che trovasi a pian terreno — rubarono, fra altre cose pregevoli, trentasei orologi antichi di grande valore.

Accortosi della presenza dei ladri il dispensiere del principe, Antonio Lorenzi, mise in fuga i ladri sparando alcuni colpi di rivoltella.

I ladri, abbandonato l'involto che conteneva i trentasei orologi e il resto, si allontanarono rapidamente. Inseguiti da alcuni agenti della delegazione di Porta Salaria fino a via Pinciana, riuscirono egualmente ad eclissarsi. Durante l'inseguimento vennero dagli agenti sparati due colpi di rivoltella.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA